

Eugenio Burgio

La “vita di Cristo” nella *Fleur des Histoires* (I redazione).

Composizione e modelli.

1. Jean Mansel è uno di quei minori che, dopo aver goduto di una certa fortuna tra i contemporanei, sono inghiottiti nel buio della dimenticanza. L'*opus maius* di questo funzionario di Filippo il Buono temporaneamente prestato alle lettere [De Poerck 1936, 89-92] fu la *Fleur des Histoires* [= *FdH*], composta tra il 1446 e il 1451 e rielaborata in una più ampia redazione nei primi anni Sessanta [Burgio c.s., § 1.2.3.]: una compilazione di storia sacra e profana “dalle Origini ai giorni nostri” in tre libri (quattro in *FdH* II) [De Poerck 1936, 21-42] che offre «... en brief termes plusieurs histoires de la maniere de vivre de plusieurs saints et saintes...»¹, testimoni della vera fede prima e dopo Cristo. *FdH* ebbe una buona accoglienza tra gli aristocratici borgognoni², decisamente migliore di quella dei filologi moderni che, dopo le prime ricerche novecentesche, si sono disinteressati a un'opera giudicata «vaste et assez indigeste» (Delisle 1900, 16³).

Mancano attualmente sia un'edizione delle due redazioni (anche trascrizioni di un testimone affidabile⁴) sia ricerche sui modelli utilizzati da Mansel e sui caratteri della compilazione. Il mio contributo vuole offrire dei materiali di studio in merito, a partire da un punto di vista volutamente ristretto: l'analisi di una porzione tematicamente omogenea di *FdH* I, la *vita Christi* [= *VC*] che apre il secondo volume, studiata nella lezione del ms. **D** (Paris, B.N.F., f.fr. 56⁵).

2.1. I venticinque capitoli in cui si articola *VC* (secondo la *Table* di **D**, Annesso 1.) offrono una biografia completa di Gesù che ingloba la “preistoria” delle sue *enfances*, e si spinge oltre i confini temporali fissati dai vangeli: estraneo al racconto *stricto sensu*

¹ Prologo generale: **A** (Bruxelles, B.R. 9231-32), c. 9c (De Poerck 1936, 21: le sigle dei mss. in Borel 1991, 26).

² De Poerck 1936, 15-7: *FdH* I e II contano almeno quarantanove testimoni, completi o parziali.

³ Cfr. Delisle 1900, Flutre 1932, De Poerck 1936, e la Tesi dottorale di N. Borel (vd. Borel 1991).

⁴ M e Mme Orloff preparano l'edizione di **A**, giudicato il testimone più attendibile di *FdH* I (segnalazione di B. Bousmanne).

⁵ Cc. 6d-65a (trad. ms. di *VC* in Burgio c.s., n. 22). Ms. perg. di cc. 3+209+2 (bianche e non numerate le prime e le ultime, numerazione moderna a penna sull'angolo superiore destro del *recto*), 314 x 421 mm, a 2 coll. di 35 rr. (85.25.84/85 [194/95] x 280 mm). Miniature, rubriche, *pieds-de-mouche* (in numero inferiore ad altri testimoni), capilettera in oro in cornici blu/marrone. Sul lato interno del piatto sinistro si legge, in un riquadro perg. incollato, «Stuvaert Lievin | Me lya ainsin a Bruges». Il ms. fa parte di una *FdH* completa (mss. 57-9) [Flutre 1932, 133]. In *VC* il rubricatore ha dimenticato la rubrica di XI, trascrivendo al suo posto quella di XII; l'errore si ripete anche in XII, e i conti sono pareggiati a partire da XIV, con l'omissione dell'inizio di XIII.

La scelta di **D** è fondata su mere ragioni pratiche; ma si tenga conto che il testo è stato collazionato in più punti su quello di altri testimoni: **B** (Paris, B.N.F., f.fr. 297, cc. 1d-67d), **J** (Bruxelles, B.R. 10515, cc. 127c-56d). Questo studio è pensato come complemento di Burgio c.s. (dove *VC* è siglata *VC'*), nel quale ho studiato la fisionomia di *VC* in *FdH* II, a partire dai dati contenuti nella Tavola dell'Annesso 2. – perciò essa offre contestualmente i dati della collazione di **D** e di **Fc** di *FdH* II: Bruxelles, B.R. 9258-59, cc. 8d-108c (trad. ms. in Burgio c.s., n. 20).

evangelico è XXV (Pentecoste – *transitio* a «Des fais des apostles après ce qu'ilz eurent receu le Saint Esprit; de leurs sermons, de leurs miracles et de leur grant constance», c. 65a), che trova la sua fonte primaria in *Act* 2 (e in *Act* 1, sovrapposto a *Mc* 19,16 e a *Lc* 24,50-3, si riconosce il materiale modellato in XXIV).

Secondo la *Table*, inoltre, almeno un sesto di *VC* (quattro rubriche) è occupato da narrazioni extracanoniche: I-III presentano la “preistoria” evangelica, il racconto della nascita e della vita della Madonna prima dell'Annunciazione; XXI è interamente dedicato alle biografie di Giuda e di Pilato.

La lettura diretta offre alla constatazione della compresenza di materia canonica ed extracanonica una traccia verso la definizione dei materiali (e delle loro modalità d'uso) che alimentano *VC*. XXIII, «Du glorieux mistere de la resurrexion de nostre doulz Sauveur Jhesucrist, et de ses apparicions manifestees» (cc. 57a-62c), giustappone al racconto delle apparizioni di Gesù risorto (cc. 60d-2c) quello della sua catabasi (cc. 57a-60d), ricorrendo alla principale (e apocrifa) *auctoritas* in materia - «On troeue en l'euvangile de Nichodemus...» (c. 60d). La bipartizione del capitolo richiama immediatamente quella del cap. LIV, «De resurrectione Domini», della *Legenda Aurea* di Iacopo da Varazze [= *LA*]⁶; lì Mansel può aver trovato l'osservazione conclusiva del capitolo⁷:

Tertia, qua ante caeteros virgini Mariae apparuisse creditur; licet hoc ab evangelistis taceatur. Hoc romana ecclesia approbare videtur, quae statim ipsa die apud sanctam Mariam celebrat stationem. Si enim hoc ideo non creditur, quia nullus evangelista testatur, consequens est, ut post resurrectionem numquam sibi apparuerit, quia vel ubi vel quando, nullus evangelista edisserit. Sed absit, ut talem matrem talis filius tali negligentia dehonorerit. Sed ideo forsan hic evangelistae subticuerunt, quia eorum fuit officium solummodo resurrectionis testes inducere, matrem autem ad testificandum pro filio inducere non decuit. Si enim verba extraneorum feminarum deliramenta visa sunt, quant magis matrem non pro filii amore crederent delirare, hoc igitur evangelistae scribere noluerunt, sed pro constanti reliquerunt. Debut enim matrem prius laetificare de resurrectione, quia amplius caeteris constat doluisse de morte, ne matrem praetereat, qui sic alios consolari festinat.

Et combien que l'euvangille ne face point mencion qu'il se apparust a la glorieuse Vierge Marie sa mere, toutesvoyaes il fait a croire piteusement qu'elle fu la premiere qu'il reconforta, si tost qu'il fut ressuscité, par sa presence: car ce fu celle qui fu la plus dolente de sa mort, et en laquelle demou|ra la foy seulement; si estoit bien raison qu'elle feust la premiere consolee de sa glorieuse resurrexion et presence.

⁶ *Jacobi a Voragine Legenda Aurea...*, rec. Th. Graesse, 1890³ [repr. Osnabrück 1969], 235-42, 242-5.

⁷ C. 62b-c, *LA* 241: in corsivo le unità frastiche corrispondenti a *FdH*. Le citazioni di *VC* sono d'ora in poi accompagnate dall'indicazione di capitolo (in cifre romane) e della cartulazione. Gli *indent* segnalano la presenza di *pieds-de mouche*; la | il cambio di colonna/carta.

La ricca complessità delle spiegazioni con cui *LA* argomenta il silenzio NT sulla prima apparizione di Gesù è drasticamente ristretta in *VC* alle ragioni del «croire piteusement», al *color* patetico di cui sono soffuse le relazioni tra madre e figlio.

2.2. L'analisi di I-III e XXI mi pare confermi il dato suggerito dalla bipartizione di XXIII: la presenza in *VC* di narrazioni apocrife dipende dalla mediazione di *LA*. I volgarizza, attraverso il filtro di *LA* CXXXI («De nativitate Beatae Mariae virginis»: pp. 586-8), l'apocrifo *De nativitate Mariae* 1-5⁸: dal suo racconto (6-8), ma sempre attraverso la mediazione/rielaborazione di *LA* CXXXI (pp. 586.589-90⁹), dipende totalmente III; II è resa praticamente letterale (per ordine e numero dei miracoli della Vergine) della prima parte di *LA* CLXXXIX, «De conceptione Beatae Mariae virginis» (pp. 869-71¹⁰). Infine, le biografie di Giuda e di Pilato in XXI dipendono rispettivamente da una redazione della prima parte di *LA* XLV, «De Matthia apostolo» (pp. 184-6) e della sezione conclusiva di *LA* LIII, «De passione Domini» (pp. 231-5).

2.3. *VC* ricorre al leggendario pure per due episodi canonici.

⁸ Il *De nativitate Mariae* è «un elegante adattamento», di probabile età carolingia, dei primi undici capitoli dell'apocrifo «Vangelo dello Pseudo Matteo» in latino, adattamento ottenuto «... con la soppressione di alcuni particolari non graditi...» (come il fatto - proveniente allo Ps. Matteo dal «Protovangelo di Giacomo» - che l'anziano Giuseppe sia vedovo e padre), e caratterizzato dalla «... eliminazione di molte lungaggini, la attenuazione di molte espressioni e circostanze, generalmente con uno scrupolo di attenta vigilanza ortodossa...» che gli ha garantito nella Chiesa medievale d'Occidente la patente di versione «canonica» della biografia della Vergine (L. Moraldi, *Apocrifi del Nuovo Testamento*, Torino 1971 [= Milano 1989], p. 95. Alle pp. 95-104 la traduzione dell'apocrifo, secondo la lezione latina edita da C. Tischendorf, *Evangelia apocrypha*, Leipzig 1876², pp. 112-21; alle pp. 195-239 la versione dello Ps. Matteo). Che *VC* attinga all'apocrifo attraverso *LA*, è l'ipotesi più economica, anche in rapporto agli altri episodi che verranno forniti in questo paragrafo; in ogni caso la compilazione presenta degli scarti rispetto all'uno e all'altra. La loro sequenza dei fatti è: «esilio di Gioacchino tra i pastori dopo i rimproveri di Ysachar per la sua sterilità - apparizione dell'angelo - dolore di Anna per la scomparsa del marito - apparizione dell'angelo - incontro degli sposi alla Porta d'Oro»; *VC* inverte di posizione il secondo e terzo segmento, bipartisce il racconto tra «dolore degli sposi» e «apparizioni dell'angelo», e introduce, tra le ragioni del dolore di Anna, un episodio assente nei due modelli, e attinto forse dallo Ps. Matteo 2,3-4: il rinfaccio alla donna della sua sterilità da parte di una serva (che nell'apocrifo è *posteriore* all'apparizione dell'angelo).

⁹ Almeno due fatti garantiscono la trafila *LA* → *VC*: 1) da *LA* Mansel recupera le indicazioni (assenti nell'apocrifo) sulla parentela di Anna (p. 586: «... Annam, quae habuit sororem nomine Hismeriam. Haec autem Hismeria genuit Elizabeth et Eliud, Elizabeth Johannem baptistam...»; *VC*, c. 10a: «Madame Sainte Anne, la mere de Nostre Dame, eult une sereur nommee Hesmerie. Celle Hesmerie fu mere de Elizabeth et de Eliud; Elizabeth engendra Saint Jehan Baptiste...»); 2) per la descrizione della vita di Maria bambina nel Tempio (assente in *De nativitate* 7,1, ma mutuata dallo Ps. Matteo 5) *LA* 589 ricorre all'*auctoritas* di Gerolamo (a cui si attribuiva la traduzione dell'apocrifo): «Ait Hieronymus in quadam epistola ad Chromatium et Heliodorum, quod beata virgo hanc regulam sibi statuerat, ut a mane usque ad tertiam orationibus insisteret, a tertia usque ad nonam texturino operi vacaret, a nona ab orationibus non recedebat, quousque angelus apparens sibi escam dareb»: *VC* (c. 10a-b): «Saint Jherome raconte de ceste benoite Vierge qu'elle estoit si bien | ordonnee en toutes ses oeuvres, qu'il n'y avoit jamais que reprendre; car depuis le matin jusques a tierche elle estoit en devote orison, de tierche jusques a nonne elle ouvroit de soie, et a nonne recommenchoit ses orison; et la se tenoit jusques ad ce que l'angele se apparoit a elle et lui apportoit la viande qu'elle mençoit...».

¹⁰ Tre i miracoli: 1) di ritorno dalla Danimarca, l'abate Elfin, devoto alla Vergine, scappa alla morte in una tempesta marina; 2) per apparizione di Maria un *clerc* rinuncia al matrimonio, già fissato, si fa monaco e diviene quindi patriarca di Aquileia; 3) la Vergine strappa al Demonio l'anima di un canonico, Suo devoto, annegato nella Senna dopo l'incontro amoroso con una donna sposata.

In V Mansel compone il suo discorso selezionando da *LA* delle tessere che sono poi rimontate secondo un principio di giustapposizione paratattica piuttosto che di organizzazione gerarchizzata. La lezione NT è abbandonata subito dopo l'*incipit* (V,14a-b) –

Quant le terme de .ix. mois fut acompli, que la glorieuse Vierge Marie eult porté en son ventre nostre benoit Sauveur Jhesucrist, Octovien, qui lors estoit empereur | de Romme ... commanda qu'en toutes le provinces du monde les gens feussent nombrez et mis par escript...

(*Lc* 2,1: «factum est in diebus illis exiit edictum a Caesare Augusto...») – per attingere da *LA* VI, «De nativitate domini nostri Jesu Christi secundum carnem» (pp. 39-47) i più disparati elementi diegetici. Il testo di *LA* ha struttura bipartita. La prima sezione è propriamente *historialis*, e recupera dall'«Historia Evangelica» [= *HE*] dell'*Historia Scholastica* di Pietro Comestore (IV-VI, 1539A-40C¹¹) il dettaglio della tassa del censimento, e quello (Ps. Matteo 14) della presenza di un bue e di un asino sul luogo della Natività. La seconda parte ha un tono argomentativo, e dimostra:

1) «quod nativitas Christi fuit mirabiliter facta, tum ex parte generantis, tum ex parte geniti, tum ex parte modi generantis». A due degli argomenti del paragrafo *ex parte generantis* (dedicato al dogma della verginità di Maria, conservatasi durante e dopo il parto) sono ricondotti l'episodio apocrifo (Ps. Matteo 13,4-14) delle levatrici Salomé e Zelomi (che la provarono *per experientiam*: p. 42) e il “miracolo” della caduta del Tempio romano della Pace la notte della Natività (argomento *per miraculi evidentiam*: p. 42);

2) che «nativitas fuit multipliciter ostensa» (p. 43), cioè

... per omnes gradus creaturarum. Est enim quaedam creatura, quae tantum habet esse, sicut pure corporea, ut lapides; quaedam quae habet esse et vivere, sicut vegetabilia et arbores; quaedam quae habet esse et vivere et sentire, sicut animalia; quaedam quae habet esse, vivere, sentire et discernere, sicut homo; quaedam quae habet esse, vivere, sentire, discernere et intelligere, sicut angelus.

Nelle caselle di una tipologia graduata degli enti si collocano, scalarmente, gli episodi della manifestazione al mondo della Natività: la caduta degli idoli in Egitto, la trasformazione dell'acqua di fonte in olio, l'apparizione della stella ai Magi, e di tre soli, la profezia della Sibilla a Ottaviano; lo stillare di balsamo dalle vigne di Engadi; l'adorazione del bue e dell'asino, dei pastori e degli angeli.

La riscrittura di *VC* disarticola completamente la sintassi argomentativa di *LA*, eliminando la rete di *transitiones* che costituisce la griglia categorizzante: la *transitio* (V,14d-15a) «Ceste glorieuse nativité fut merveilleu|sement faicte, merveilleusement demonstree, et au grant proufit de l'umain lignage...» introduce tutti gli episodi, presenti nell'ordine di *LA* ma senza che alcuna logica (se non quella della giustapposizione asindetica) ne giustifichi la sequenza.

¹¹ Cito *HE* da *Patrologia Latina* CXC VIII [Paris 1853], coll. 1537-644, per capitolo e colonna.

La ricostruzione dell'episodio della "strage degli innocenti" in VIII si risolve in un capitolo di storia ebraica, manifesta amplificazione di *Mt* 2,16¹². L'*incipit* (c. 17d) è versione quasi letterale di quello di *HE* X,1543A, «De fuga Domini in Aegyptum»:

Tunc Herodes vidit quod illusus esset a magis (*Matth.* II). Videns enim Herodes magos nihil sibi renuntiasset, putavit eos visione stellae deceptos, et erubuisse redire ad eum, et ideo ab inquisitione pueri cessavit. Sed cum audisset quae dicta fuerant a pastoribus, et maxime prophetias Simeonis et Annae, sensit se illusum...

Quant Herode sceut que les trois roys estoient retournes en leur païs sans revenir devers lui, il cuida premierement que l'estoille les eust deceux, et que pour honte ilz n'eussent osé retourner devers lui, sy attempra sa malivolen<c>e contre l'enfant Jhesus; mais quant il oy parler de ce que les pasteurs avoient veu et oy, et comment Anne et Symeon avoient parlé de l'enfant, il eult grant paour de perdre son royaume, si se perchut lors, et lui sambla, que les trois roix l'avoient deceu...

VC ripete quindi, in forma abbreviata, le vicende della famiglia di Erode (fino alla sua morte, termine fissato da *Mt* 2,19 per il rientro in Palestina della Sacra famiglia) così come sono scandite in *HE* XI-XVII,1543B-7A. Il riconoscimento del modello parrebbe cosa fatta: ma la stessa materia, con la citazione (certo non iniziale) dell'attacco di *HE* X (additata esplicitamente come fonte) e con un andamento abbreviatorio molto simile, si ritrova in *LA* X, «De innocentibus» (pp. 64-6). A favore della trafila *LA* → *VC* stanno tre fatti: 1) come *LA*, *VC* conclude il capitolo con l'episodio delle circostanze e delle conseguenze della morte di Erode, e il suo *explicit* traduce praticamente alla lettera quello di *LA*¹³; 2) in *HE* la ricostruzione del contesto storico in cui si colloca l'Evangelo procede per altri dodici capitoli (XVIII-XXIX,1547A-52A) di cui non c'è traccia in *VC* né in *LA*; 3) *VC* VIII,18a registra che nella strage «... entre les aultres y eult ung des enfans de Herode occis». Il fatto è taciuto da *HE* (stando alla scansione del racconto nella compilazione esso dovrebbe trovarsi, e non c'è, al confine tra XI e XII,1544A-B), ma non da *LA* (p. 65):

Ipsae autem Herodes statim ibi punitus est, nam (sicut dicit Macrobius et in quadam Chronica legitur) unus parvulus filius Herodis ibidem ad nutriendum fuerat datus, qui cum aliis a carnificibus est occisus.

In *LA* il fatto è narrato nel punto di cerniera tra le diegesi corrispondenti a *HE* XI-XII; Mansel ha riprodotto questa sequenza narrativa, limitandosi nuovamente a riferire (e in forma abbreviata) il nudo evento, tacendo la sua fonte, e "liberandolo" alla condizione di puro accadimento da registrare¹⁴.

¹² Il NT si limita a riferire come Erode, dopo aver compreso che i Magi lo avevano ingannato, decise di uccidere tutti i bambini maschi di età intorno ai due anni.

¹³ *LA* 66: «Salome autem soror ejus omnes absolvit, quos rex occidi mandaverat. Remigius autem in originali super Matthaecum dicit, quod Herodes gladio, quo pomum purgabat, se peremit et quod Salome soror ejus omnes vinctos, prout cum fratre ordinaverat, interfecit». *VC*, c. 18d: «... et Salomé sa sereur delivra tous les nobles enfans que Herode lui avoit commandé occire». *VC* semplifica il modello, riducendo a un fatto le possibili alternative proposte dai commentatori.

¹⁴ Mansel utilizzò *LA* nell'originale latino o in un volgarizzamento francese? Per parte mia, posso solo osservare che una serie di sondaggi operati sui mss. Paris, B.N.F., f.fr. 241 e 414, che conservano la lezione più attendibile della traduzione integrale di *LA* prodotta da Jean de Vignay (1326-50: la versione francese più

3.1. L'intreccio canonico. *VC* dispiega in sei capitoli (IV-IX) gli eventi relativi alla nascita e all'infanzia di Gesù; cinque (XVIII-XX.XXII-XXIII) esauriscono, a partire dal racconto dei giorni tra la domenica delle Palme e il mercoledì santo, il complesso "passione/morte/resurrezione" (ai quali si aggiunga XXIV: Ascensione); otto capitoli (X-XVII) si concentrano sul ministero in Galilea e in Giudea. Al sostanziale equilibrio nella partizione delle rubriche corrisponde il progressivo aumentare dello spazio dedicato alle singole sezioni: **D** contiene in circa otto carte e mezzo gli episodi dell'infanzia (cc. 11a-9b), in diciotto il racconto degli eventi relativi al ministero di Gesù (cc. 19b-36a, più 36a-7a di XVII); in oltre ventitre il complesso "passione-morte-resurrezione" (cc. 37a-52d.56b-62c; a cui si aggiungano le cc. 62c-3d di XXIV).

Questi i dati grezzi. Per l'analisi interna di *VC* mi sono attenuto a un principio che già si è implicitamente manifestato, nella distinzione operata tra materia canonica ed extracanonica, nella segmentazione proposta della materia canonica, nelle prime citazioni offerte. Come tutti i *romanæ* cristologici, *VC* è una narrazione che ingloba in sé il proprio commento, esibendolo immediatamente nella struttura del suo intreccio; questa rappresenta *di per sé* la soluzione proposta al problema primo, comune ai volgarizzamenti narrativi e ai commenti scolastici dei vangeli, che la materia impone: ridurre *in unum* i dati, tra loro contraddittori nell'ordine e nel gioco della presenza/assenza, offerti dalla quadruplice testimonianza scritturistica - *textus receptus* che gode, in tutti i dettagli, dell'aura di un'accusata storicità e che non ammette l'uso del rasoio della critica sul corpo delle sue varianti alternative/contraddittorie¹⁵.

Qualche esempio di tale varianza. Solo Giovanni (2,13-23) parla di una prima presenza di Gesù a Gerusalemme e (2,1-12) di una cacciata dei mercanti dal Tempio

"letterale") non hanno dato esiti significativi, giusta il notevolissimo scarto intercorrente tra i due testi. (Su J. de Vignay cfr. la voce di C. Knowles - S. Lefèvre in *Dictionnaire des Lettres Françaises. Le Moyen Âge*, éd. ... dir. par G. Hasenohr et M. Zink, Paris 1992, 858-60; P. Meyer, «Les anciens traducteurs français de Végèce et en particulier Jean de Vignay», *Romania* 25 [1896] 401-23, C. Knowles, «Jean de Vignay: un traducteur du XIV^e siècle», *Romania* 75 [1954] 353-83). Nessun risultato di qualche interesse hanno dato altri sondaggi su leggendari oitanici che contengono traduzioni parziali o integrali di *LA* (per il cui elenco rinvio a «Ricerche sulla tradizione manoscritta delle vite antico-francesi di Giuda e di Pilato. II. I volgarizzamenti quattrocenteschi in prosa», *Annali di Ca' Foscari* 35/1-2 [1996] 39-40 n. 27).

¹⁵ Non affronterò questioni di esegesi NT (fonti dei vangeli, rapporti interni tra i sinottici, opposizione tra i sinottici e Giovanni: cfr. F. Neirynck, «La questione sinottica», in *Nuovo grande commentario biblico* [1990], a. c. di F. Dalla Vecchia *et al.*, Brescia 1997, 765-75). Non si può tuttavia tacere il fatto che la varianza narrativa dei vangeli è strettamente correlata alla loro diversità rispetto alla storiografia greco-latina ad essi contemporanea, e che tale diversità «... sta nel fatto che il vangelo è un genere *storico-cherigmatico*. Racconta una storia del passato, ma che parla al presente, e invita il lettore a coinvolgersi mediante la fede...»: sicché «l'evangelista non è ... solo un trasmettitore di tradizioni, ma anche un esegeta, che interpreta il racconto in relazione al discepolato e alla vita della chiesa» nella comunità di cui egli è parte (G. Segalla, *Evangelo e vangeli*, Bologna 1992, 20.24). Del resto il mio studio vuol essere una particolare declinazione del dinamismo storico-culturale descritto da F. Kermodé, *Il segreto nella Parola* (1979), Bologna 1993, 10: «Degli atti interpretativi sono necessari ad ogni stadio della vita di una narrazione; la sua forma primitiva stessa deve essere un'interpretazione di una qualche *fabula* precedente... Marco stesso è già un'interpretazione; Matteo e Luca sono in larga misura interpretazioni di Marco. Viene un momento in cui l'interpretazione per mezzo dell'invenzione di una nuova narrazione giunge al termine; nel caso in esame, questo punto è stato raggiunto con la formazione di un canone comprendente i quattro vangeli. Da questo momento l'interpretazione è proseguita di solito sotto forma di commento».

immediatamente successive alle nozze di Cana: esclusivo di Giovanni è pure l'episodio seguente (3,1-21), l'incontro notturno tra Gesù e Nicodemo. I vangeli conoscono poi diverse versioni della "chiamata" degli apostoli, precedenti a quella, definitiva, sul monte Tabor: quella della vocazione di Andrea, Pietro, Filippo e Natanaele (*Io* 1,35-51), distinta dall'episodio, nei sinottici, della pesca miracolosa e dei "pescatori d'uomini" (*Lc* 5,1-11; *Mt* 1,16-20; *Mt* 4,18-22); al solo Luca pertiene l'episodio (5,3-10) della pesca miracolosa. L'opposizione tra i sinottici e Giovanni si ripete nell'episodio dell'Ultima cena: solo *Io* 13,1 ss. riferisce della lavanda dei piedi degli apostoli, tace l'istituzione del rituale eucaristico, e narra la scoperta del tradimento di Giuda in termini diversi da quelli dei sinottici.

Una versione medievale della biografia cristica può solo prendere atto della varianza della lettera NT e delle sue contraddizioni, e tentare di armonizzarle in sequenza lineare. Così si comportò Comestore: 1) ammettendo l'esistenza storica di due cacciate dal Tempio (la prima attestata da Giovanni, all'inizio della vita pubblica del Messia [«De prima ejectione ementium, et vendentium in templo», XL,1560B-61A], la seconda, propria dei sinottici, avvenuta durante la Settimana santa [«De secunda ejectione ementium et vendentium de templo», CXIX,1601A-C]) e di un precoce incontro tra Nicodemo e Gesù («De instructione Nicodemi», XXXIX,1559D-60B); 2) riconoscendo che tre furono le *vocationes*: la prima (in Giovanni) immediatamente successiva ai quaranta giorni di digiuno (XXXVI,1557A-8A), la seconda (in *Lc* 5,3-10) avvenuta tra l'espulsione dei mercanti e la lettura del libro di Isaia nella sinagoga di Nazaret (XLI,1561A-D), la terza, coincidente col resto della lezione dei sinottici (XLV,1562C-D); 3) collocando l'episodio della lavanda dei piedi tra la cena di Pasqua e la scena del riconoscimento del traditore (ricostruita innestando i dettagli esclusivi di Giovanni sull'intreccio dei sinottici), chiudendo l'episodio con l'istituzione dell'eucarestia (CXLIX,1615A ss.).

3.2. Non è casuale il richiamo a Comestore e a *HE*, armonizzazione del NT nella *Historia Scholastica* (1169-73); non lo è innanzitutto per ragioni d'ordine storico. L'opera, una lettura continua della Bibbia pensata per l'insegnamento superiore (al quale intendeva fornire una strumentazione storico-concettuale per l'interpretazione *historialis* della Scrittura), «divenne rapidamente un classico sia per il clero che per i laici»¹⁶: nel 1228 un Decreto del Capitolo generale di Parigi la indicò tra i libri di testo obbligatori per acquisire il diploma in teologia. Alla fine del XIII secolo (1295-1297 ca.) il canonico artesiano Guyart Desmoulins (o des Moulins: 1251 - ante 1322) ne produsse un volgarizzamento/adattamento, la *Bible Historiale*, che conobbe una straordinaria fortuna editoriale: esso circolò, in volumi manoscritti di lusso e congiuntamente a sezioni della prima traduzione completa in francese della Bibbia (la cd. *Bible du XIII^e siècle*), fino a tutto il Quattrocento¹⁷.

¹⁶ B. Smalley, *Lo studio della Bibbia nel Medioevo* (1952²), Bologna 1972, 254. Su Comestore (1100 ca.- post 1179) cfr. S. R. Daly, «Peter Comestor: Master of History», *Speculum* 32 (1957) 62-73 e D. Luscombe, «Petrus Comestor», in *The Bible in the Middle Ages. Essays ... B. Smalley*, a c. di K. Walsch e D. Wood, Oxford 1985, 109-29.

¹⁷ Se ne contano, al 1545, almeno quindici edizioni a stampa. Vd. Berger 1884, 157 ss.; E. Reuss, «Fragments littéraires et critiques relatifs à l'histoire de la Bible française», *Revue de théologie et de philosophie chrétienne* 14 (1857), 148-53; Potz McGerr 1983; R. St-Jacques, «French Translations of the Bible in the Fourteenth and Fifteenth Centuries: Guyart des Moulins and His Contemporaries», *Revue de l'Université de Ottawa* 55 (1985), 75-86.

3.3. Il commento di Comestore ha le sue radici nella pratica ermeneutica e didattica della scuola di St-Victor, i cui maestri avevano raccolto l'eredità di Laon e della *Glossa ordinaria*. Alle spalle della stesura di *HE* si colloca, idealmente e temporalmente, l'impegno didattico di Comestore nel commento ai vangeli, sopravvissuto sotto forma di *reportationes* tradite da manoscritti inediti, ma studiati da B. Smalley: «much of the lecture material reappears, either verbatim or nearly so in the *School History*...» [Smalley 1985, 52]. Dalle tessere della tradizione precedente attestate nelle lezioni e in *HE* si inferisce che già i maestri di Laon concepivano il commento ai vangeli come una lettura continua in cui ogni episodio (la/le pericope/i che lo tramanda[no]) rappresenta una tessera individua da sottoporre all'analisi e alla ricostruzione dell'ordine temporale dei suoi elementi [Smalley 1985: 6]. La lettura continua e il suo trasferimento nello spazio della pagina scritta costringono alla concatenazione delle tessere, al loro ordinamento in un *continuum*: impongono al commentatore il problema, più generale, della ricostruzione dell'*ordo* in cui si dispongono gli eventi della biografia cristiana.

Comestore dedica alla questione un capitolo di *HE*, «De variis opinionibus historiae» (XXXVII,1558¹⁸); ma egli non si attarda mai a sottolineare le connessioni temporali tra le tessere narrative materia del commento: i soli indici temporali del testo sono quelli (assai generali: «in quel tempo...», ricorso a subordinate temporali, etc.) che spesso si trovano nella lezione NT che abitualmente funge da *incipit* del capitolo¹⁹. Ne risulta implicitamente che per Comestore la temporalità di ciascuna tessera, la sua collocazione tra un *prima* e un *dopo*, coincide di norma con la porzione di testo posizionata immediatamente *prima* e immediatamente *dopo* nel *continuum* della scrittura; in altri termini, il coincidere della scansione temporale delle tessere con il loro ordine nel discorso narrativo comporta che nella ricostruzione di *HE* intreccio e *fabula* sono di norma perfettamente coincidenti. Se non ho letto male, solo in un caso egli si preoccupa di segnalare la discrasia tra tempo del discorso e tempo della *fabula*: in «Quod discipuli baptizabant, et Joannes» (XLIII,1561B-D), dopo aver riferito dei malumori che la predicazione di Gesù suscitava tra i discepoli del Battista (*Io* 3,22-35), Comestore registra che

Ut autem cognovit Jesus invidiam illorum, ascendit ad diem festum Paschae, *de quo supradictum est*. [1561D: mio il corsivo].

L'analessi rinvia a XL,1560C, che inizia con la prima cacciata dal Tempio dei mercanti, avvenuta in un giorno di Pasqua (*Io* 2,13-7).

¹⁸ Capitolo nel quale Comestore cita in forma anonima («Quidam enim scribentes unum ex quatuor...», 1559C-D) il trattato *Unum ex quatuor seu concordia et desuper expositio continua* (1140-50 ca.: *Patrologia Latina* CLXXXVI, Paris 1854, coll. 11-620) di Zacharie de Besançon, maestro della scuola di cattedrale tra il 1131 e il 1134, e canonico di St-Martin a Laon intorno al 1157 - un commento ai vangeli basato sul *Diatessaron* di Taziano (cfr. Smalley 1985, 30-1).

¹⁹ Vd. gli *incipit* di LXVI-LXXVI (coll. 1571B-76C: il corsivo segnala una citazione NT): «*Joannes autem cum audisset...*» / «*Post haec designavit et alios septuaginta...*» / «*Et factum est in Sabbato secundo primo...*» / «*Factum est autem in alio Sabbato...*» / «*Factum est autem in diebus illis...*» / «*Cumque exposuisset quod quaesierant...*» / «*Et veniens in patriam suam...*» / «*In illo tempore...*» / «*Audivit autem Herodes famam Jesu...*» / «*Navicula vero in qua erant discipuli...*» / «*Altera die turbae...*».

3.4. La «Ystoire euvangelique, c'est a dire les Euvangiles selon l'Ystoire scolastique», adattamento di *HE* all'interno della *Bible historiale* [= *YE*], si adegua senza incertezze al modello compositivo di *HE*, e anzi ne esplicita la logica: nel *Prologue* il *translateur* spiega che il *Maistre en Hystoires*

... regarda que les .iiij. euvangelistes - Mathieu, Marc, Luc et Jehan - ne parlent que d'une meisme chose par diverses paroles; si ne vult mye ordener les euvangelistes en ses Hystoires en ordre, ne ainsi qu'ilz gisent en la Bible (c'est assavoir, premierement Mathieu, et puis Marc, et puis Luc, et puis Jehan), mais prist partie de l'un, et puis partie de l'autre, et exposa et declara par ses Hystoires ce dont chascun parle - car l'un parle en aucuns lieux de ce dont les autres ne parlent mye. Et tout ce comprant le Maistre en ses Hystoires, *ainsi comme les choses avindrent, les unes après les autres*. [c. 457d (12,23-13,9²⁰); mio il corsivo].

In **P** il *Prologue* si conclude con un'osservazione che, illustrando i criteri adottati per la *mise en page* del testo, spiega come per Desmoulins volgarizzare/adattare *HE* significasse *innanzitutto* mettere a disposizione dei laici una versione affidabile del NT (c. 138r^{b-c}):

... si ai le tiexte de la partie de l'Evangile escrit premierement de grosse | letre, et puis ce que li Maistre dist sus en Hystoires de deliee letre. Et quant je truis pou a esposer sus la partie de l'evangile, je l'espose en glose; et se je i truis moult a esposer, je l'espose et ordene après le tiexte de plus deliee letre, ainsi comme vous verrez el traitié, la ou Diex me voeille aidier²¹.

La stesura del volgarizzamento corrisponde alle intenzioni enunciate nel prologo²². A *YE* Comestore fornisce innanzitutto l'*ordo* generale dell'intreccio, nelle cui articolazioni collocare, secondo la scansione da esso indicata, la traduzione delle pericopi a cui il commento si riferisce²³. Questo, a sua volta, svolge una funzione servile rispetto a quelle: se

²⁰ Tre mss. conservano *YE* (Berger 1884, 389-90): Paris, B.N.F., f.fr. 155, cc. 138r^b-73r^c (prima metà del Trecento = **P**); London, B.L., MS Royal 15 D I (vd. § 4.1.); London, B.L., MS Royal 19 D III, cc. 456b-521d (1411-12: il più importante testimone della *Bible Historiale* = **L**). Tutti gli altri testimoni sostituiscono a *YE* la traduzione del NT della *Bible du XIII^e siècle*. Il testo di Guyart è di fatto inedito; P. A. Roy ha curato un'edizione semidiplomatica di **L**, *An Edition of the Gospel Harmony in the British Museum Royal 19 D III*, Ph.D. Diss., Ottawa 1979, depositata presso la Ottawa Un. e reperibile in microfiche: da questa provengono le citazioni (normalizzate nella grafia e nella punteggiatura) di **L**, seguite dall'indicazione della c. del ms. e della pagina/rigo della Tesi; Tamara Cattai ha curato, come Tesi di Laurea diretta da M. Eusebi e da me, l'edizione di **P**: *Les "Evangiles" dans la "Bible Historiale" de Guyart des Moulins*, Venezia 1997-98 (a cui farò riferimento, con indicazione della c.).

²¹ **P** conosce corpi diversi di caratteri per il testo della traduzione evangelica e per quello della versione di *HE* e delle glosse; queste non sono incorporate nel testo e coprono i margini delle carte, senza interrompere la lettura continua del volgarizzamento. (Sui criteri di *mise en page* cfr. G. Hasenohr, «Traductions et littérature en langue vulgaire», in *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, a c. di H.-J. Martin et J. Vezin, Paris 1990, 323-5). In **L**, che non conosce scarti di corpo tipografico tra testo e glosse (e anzi incorpora queste all'interno di quello), il passo suona (457d; 13,10-16): «Or vueil je donc ce traitié des Evangiles translater en rommant en la maniere que le Maistre en traite es Hystoires, car autrement ne pourroit on mye legierement translater les .iiij. euvangelistes par Hystoires; et quant il y a aucune chose a exposer ou a declarer sur la partie de l'Evangile, je la met et declare en ordre, ainsi comme vous verrez et trouverez ou traitié».

²² Sommarie osservazioni in Potz McGerr 1983, 225: aggiunte a queste, le mie non credono ovviamente di esaurire l'analisi.

²³ *YE* evidenzia di norma i casi di mancata corrispondenza tra le partizioni di *HE* e del NT: essa dedica due rubriche («De la nativité Saint Jehan Baptiste» [499a-c; 19,15-22,23 – **P** 138v^{b-c}] e «Comment Joseph vult

possibile ridotto a paratesto, a glosse marginali alla traduzione (che in tal caso **L** chiude sovente con formule come «En ceste partie de l'Euvangile Saint Jehan n'a riens a exposer par les Hystoires fors ce qui est exposé en glose»²⁴); tradotto a parte e di seguito all'episodio NT, come lettura parallela, tutte le volte che le sue dimensioni o il suo contenuto siano ad esso irriducibili²⁵.

4.1. Solo tre testimoni della *Bible historiale* conservano *YE* (cfr. n. 20); uno di essi, London, B.L., MS Royal 15 D I, fu esemplato a Bruges nel 1470²⁶: al tempo di *FdH* il manuale di Comestore era ancora un testo di riferimento pure per i laici, attraverso la mediazione del volgarizzamento. Dal dato della tradizione, congiunto ad alcune osservazioni di Flutre 1932, 136 sulla presenza del commento nelle sezioni di storia sacra di *FdH*²⁷ e alle risultanze di § 2.2., muove l'ipotesi-chiave della ricerca: che in *VC* la materia evangelica si dispieghi secondo l'*ordo* fissato da *HE*.

Ho collazionato una porzione abbastanza consistente di *VC* con la sezione parallela di *HE* (XXX-CXIII²⁸); la scelta è caduta sul racconto del ministero di Gesù²⁹, perché il suo intreccio si presenta in forme abbastanza variate, per presenza/posizione delle pericopi, nei quattro vangeli. Per evidenziare il potenziale significativo dei suoi esiti, ho esteso la collazione a due testi francesi coevi che, in misura diversa, si rifanno alle *Meditaciones vite Christi* di Giovanni de Cauli³⁰, opera capitale per la spiritualità laica quattrocentesca e

laisser Marie» [459c-d; 22,23-23,5 – **P** 138v^c-9r^a] a *HE* III («De ortu Praecursoris», 1537D-39A: *Lc* 1,39-80 e *Mt* 1,18-24; e, viceversa, unifica in un solo capitolo («Du sermon Nostre Seigneur Jhesus sur la montaigne» [472d-4a; 110,19-119,15 – **P** 146r^b-7r^b]) la traduzione di *Mt* 5,3 ss., che Comestore commenta in XLVIII e XLIX («De sermone Domini in monte» e «De Oratione Dominica», 1564B-65B).

²⁴ C. 468b; 87,1-2: conclusione di «De la premiere vocation des disciples» (= *HE* XXXVI, 1557A-8A: «De prima vocatione discipulorum»); qui come altrove, **P** 144r^a omette la formula.

²⁵ Il caso più interessante che ho individuato nello spoglio parziale (oltre cinquanta capitoli) di *YE* è la resa di *HE* XXIII, 1549C-50A, «De reditu Jesu ab Aegypto, et de morte Glasirae», che unisce alla parafrasi sommaria di *Mt* 2,19-23 (ritorno della Sacra Famiglia dall'Egitto) e *Lc* 2,41-52 (incontro di Gesù coi maestri della Legge nel Tempio) il racconto della morte di Glasira. In *YE* i tre episodi sono oggetto di altrettante rubriche (due per la versione NT): «Comment Nostre Seigneur Jhesucrist retourna d'Egipte en la terre d'Israel» (465b-c; 60,7-1,10 – **P** 142r^a), «Comment l'enfant Jhesus demoura en Jherusalem en l'aage de .xij. ans» (465c; 61,10-2,18 – **P** 142r^{a-b}), «De la mort Glasire, par les Hystoires» (465c-d; 62,18-3,11; **P** 142r^b).

²⁶ Berger 1884, 389-90: il volume (incompleto) è il IV della cd. *Bible* di Edward IV, della quale sono sopravvissuti altri due tomi, rispettivamente i Royal MSS 18 D IX e X: «la plus belle Bible française qui sans doute ait jamais été écrite» (389).

²⁷ «Toutes les chapitres qui concernent l'histoire sainte viennent de la Bible, soit directement, soit plutôt par l'intermédiaire de ces chroniques et compilations tant latines quant françaises, dont le nombre et la vogue étaient grandes au moyen âge, et au premier rang desquelles il faut mettre l'*Historia Scholastica* de Pierre Comestor, avec sa traduction par Guiart des Moulins, et le *Speculum Maius* de Vincent de Beauvais». Cfr. 140-7 per esemplificazioni sul testo di *FdH* e di Desmoulins.

²⁸ Collazione accompagnata da sondaggi (per quanto possibile estesi) sul corpo di *YE*, per le ragioni che risulteranno chiare in § 6.

²⁹ Il «taglio» della sezione è stato operato in forma un po' grossolana, per far sì che essa coincidesse con *VC* X-XVII: restano fuori dalla Tavola alcuni episodi, antecedenti alla domenica delle Palme, narrati da *VC* nelle prime carte di XVIII: la promessa del calice a Giacomo e Giovanni (37c-d), la guarigione di due ciechi alle porte di Gerico (37d), il pranzo a casa di Simone e il pentimento di Maddalena (37d-38b). L'esclusione di questi episodi non modifica il dato della collazione.

³⁰ *Iohannis de Caulibus Meditaciones vite Christi olim s. Bonaenturo attributae*, cura... M. Stallings-Taney, Turnholts 1997 (CC Cont. Med. CLIII).

affatto diversa, per spirito e struttura, da *HE*: la *Vie de Nostre Benoit Sauveur Jhesucrist*³¹ e la *Vita Christi* borgognona attribuita a Jean Aubert³²[= *VCb*].

4.2. L'Annesso 2. offre la tavola della collazione ³³, i cui esiti mi paiono eloquenti³⁴: numero e ordine degli episodi in *VC* coincide, si direbbe quasi “alla lettera”, con numero e ordine in *HE*: le discordanze si riducono a un'omissione e a due spostamenti.

OMISSIONI. *VC* omette [52], la guarigione di un cieco (*Mc* 8,14-21) alla quale *HE* dedica LXXXIV,1580B e Desmoulins la rubrica «D'un avugle» (485c; 198,15-199,3 – **P** 153v^e).

SPOSTAMENTI. 1) *VC* sposta [56] - i farisei denunciano a Gesù le intenzioni omicide di Erode (*Lc* 13,31-3: *HE* LXXXVIII,1583C-D) - dopo [63]: la guarigione di una donna curva (*Lc* 13,9-16: *HE* XCV,1586A). Desmoulins rispetta la sequenza originaria [63]-[64], ma omette [56]: nella c. 487a (209,16 – **P** 154v^b) la rubrica «Du trehu qui Jhesus paya, qui fut trouvez en la bouche du poisson, et cetera» [57] è preceduta dalla conclusione della «Hystoire ... qui parle du lunatique» [55].

2) Diversa collocazione in *VC* trova [66] (narrato solo da *Io* 8,2-11): Gesù sfugge alla trappola postagli dai farisei sottoponendo al suo giudizio una donna colta in flagrante adulterio. *HE* XCVIII,1586D-7B colloca l'episodio immediatamente dopo il commento alla precedente pericope di Giovanni, 7,40-52, che narra del fallimento di un tentativo di cattura di Gesù (e allo stesso modo si comportano *VCb* e Desmoulins, «De la femme qui fut trouvee en avoultie» [489d-90a; 227,4-28,14 – **P** 156r^b]); *VC* sposta l'episodio tra gli avvenimenti del lunedì della Settimana santa (XVIII,39b-c), subito prima dell'episodio in cui si ode nel Tempio la voce di Dio per *clarificare* il Figlio (*Io* 12,20-35: *HE* CXXIV,1603B-4A).

Prototesto latino e apografo francese presentano dunque un intreccio riducibile alla medesima sintagmatica³⁵. La lettura diretta di *VC* mostra anzi come nel suo discorso l'*ordo naturalis* dell'esposizione di *HE* si rovesci in una narrazione che pare conoscere, come solo principio ordinatore, la logica paratattica dell'«E poi...», attraverso la pratica di costellare di avverbi o espressioni temporali i punti di sutura grazie ai quali l'originaria partizione di *HE* si scioglie in una narrazione scandita in unità di respiro maggiore. Si veda il trattamento riservato in *VC* a *incipit* ed *explicit* di *HE*, alcuni dei quali coincidenti con la citazione di un passo NT.

³¹ Compilazione anonima, composta nel SE della Francia tra 1429 e 1455-8, che dalle *Meditaciones* dipende per i §§ 1-53: cfr. G. Hasenohr, «A propos de la *Vie de nostre benoit Sauveur Jhesucrist*», *Romania* 102 (1981) 352-91, discussione di *La Vie de Nostre Benoit Sauveur Jhesucrist & La Sainte Vie de Nostre Dame*, ed. by M. Meiss & E.H. Beatson, New York 1977.

³² Volgarizzamento dell'inedita *Vita Christi* dell'agostiniano Michele di Massa (1298 ca.-1337): opera di meditazione sulla vita di Cristo in un prologo e sette giornate, forse adattamento abbreviatore delle *Meditaciones*. Il solo ms. Bruxelles IV 106 attribuisce la versione francese a Jean Aubert (1363 ca.-1414), padre dell'*escripvain* di Filippo il Buono David, responsabile della *mise au net* del ms. Cfr. K.-E. Geith, «Un texte méconnu, un texte inconnu: la traduction française de la *Vita Jesu Christi* de Michael de Massa», in *Le Moyen Age dans la Modernité. Mélanges...* R. Dragonetti, Paris 1996, 237-49; P. Cockshaw, «La famille du copiste David Aubert», *Scriptorium* 22 (1968) 279-87.

³³ L'Annesso non registra le pericopi NT oggetto di *HE*: le informazioni in merito saranno date via via in corso d'opera. La tavola delle pericopi commentate da *HE* può essere facilmente stabilita ricorrendo a K. Aland, *Synopsis quatuor evangeliorum*, Stuttgart 1964.

³⁴ Ed estendibili, grazie a riscontri sull'intero testo, a tutta *VC*.

³⁵ La Tavola ci dice inoltre che in una situazione per molti versi simile a quella di *VC* si trovano anche le sezioni narrative che aprono i capitoli in cui si articolano le meditazioni quotidiane di *VCb*.

HE XXXIII,1554A (<i>inc.</i>) «Tunc venit Jesus a Galilea in Jordanem ad Joannem, ut baptizaretur ab eo» [Mt 3,13] ...	VC' X,19d Environ ce temps Nostre Seigneur Jhesucrist se parti de Galilee, e vint au fleuve Jourdain pour estre baptisié de Saint Jehan...
XXXV,1556A (<i>inc.</i>) «Tunc Jesus ductus est a Spiritu» Sancto, qui eum designaverat, «in desertum, et cum jejunasset quadraginta diebus, et quadraginta noctibus...» [Mt 4,1-2]	X,20a Tantost que Nostre Seigneur fu baptisié, le Saint Esperit le mena en ung desert qui est en Jherico, ou il juna quarante jours et quarante nuis sans boire et sans mengier...
XXXVI,1557A (<i>inc.</i>) Quadam die stabat Joannes, et ex discipulis ejus duo, quorum unus erat Andreas, et videns Jesus ambulantes...	X,20c Il advint tantost après que Saint Jehan encontra Nostre Seigneur; si dist a Saint Andrieu, et a ung aultre...
1557D (<i>expl.</i>) Et regressus est Jesus in Galileam.	20d Lors Nostre Seigneur retourna en Galilee.
XXXVIII,1559A (<i>inc.</i>) «Et factae sunt nuptiae in Cana Galilee» [Io 2,1], id est in vico Galilaeae sic dicto, «et erat mater Jesu ibi. Et vocatus est Jesus ad nuptias, et discipuli ejus...»	X,20d Après ces choses on fist unes nopces en Galilee, ausquelles la glorieuse Vierge Marie fu appelée, et son filz et aucuns aultres qui depuis furent ses disciples.
XXXIX,1559D (<i>inc.</i>) «Erat autem hom ex Pharisaeis Nicodemus nomine, et de principibus Judaeorum. Hic venit ad Jesum nocte» [Io 3,1-2]...	X,21a Après ces choses Nichodemus, qui estoit l'un des princes des pharisiens, vint une nuit a Nostre Seigneur...
XL,1560C (<i>Inc.</i>) «In proximo Pascha ascendit Jesus Hierosolimam, et eiecit vendentes et ementes» [Io 2,13]...	X,21b En la feste de Pasques, qui fu tantost après Nostre Seigneur ala en Jherusalem, et entra ou Temple, et y trouva marchans qui vendoient. Il abati leurs mercheries...
XLII,1561B (<i>inc.</i>) Jesus autem venit in Nazareth, et die Sabbati, quando plures conveniebant, intravit in synagogam...	X,21c ... Nostre Seignour retourna en Nazareth, et entra ung jour en la synagogue des Juifs en jour de sabbat...
1561B (<i>expl.</i>) ... et omnes intendebant eum.	21d ... et chescun entendoit sa parole.
XLIII,1561C (<i>inc.</i>) Post haec venit Jesus, et discipuli ejus in Judaeam terram...	X,21d Après ces choses Nostre Seigneur retourna en Judee, et ses disciples avec lui...

5.1. *VC* non è una versione fedele di *HE*: e non solo per la presenza di episodi tratti da *LA*. La Tavola segnala, in negativo, pure delle assenze; non vi appaiono quattro degli ottantatre capitoli di *HE*, perché di essi non sussiste alcuna traccia in *VC*: XXXI,1552D-4A, «De tribus sectis Judaeorum» (dedicato alla descrizione dei caratteri di farisei, Sadducei ed Esseni), XXXVII, «De variis opinionibus historiae», LXIII,1570B-D, «De Beelzebub», e CX,1594C-D, «De ultimo adventu Domini in Jerusalem»³⁶. Si tratta, come si vede, di *excursus* di storia delle religioni, di antiquaria o di filologia, pause in cui la diegesi tace. La soppressione dei capitoli di contenuto extranarrativo presenti in *HE*³⁷ è pratica che trova il suo “doppio” in un’abitudine specifica dell’*usus scribendi* di Mansel, particolarmente evidente nel confronto dei segmenti di *VC* con quelli corrispondenti di *YE*.

5.2. Raramente Mansel traduce alla lettera *HE*. In *VC* XI,23b-c egli narra come segue la guarigione di due indemoniati nella terra dei Gadareni [22]:

Quant Nostre Seigneur eult passé celle mer, et il fu venu en la terre des Gerasseniens, il encontra deux demoniacles tres cruelz et espouventables, dont l’un d’eulz aoura Nostre Seigneur, et dist: «Ha a! Sire Jhesus, filz de Dieu, pourquoy nous es tu venu tourmenter devant nostre temps?» (C’est a dire, qu’il les empeschoit de tourmenter les gens, en quoy ilz perdirent tout leur plaisir: car des lors les deables se doubtoient bien qu’il ne fust le filz de Dieu, tant par les miracles qu’il faisoit comme pour la voix de Dieu le Pere qu’ilz avoient oye a son baptesme, quant | il le[s] appella filz). Nostre Seigneur demanda aux deables comment on les nommoit: non point par ignorance, mais par maniere que homme souloit faire pour mieulx declairier son humanité [qui estoit son humanité], qui estoit l’instrument par lequel le humanité faisoit les miracles. Le deable lui respondi qu’il n’estoit point seul, ains estoient en cel homme une legion des deables, qui contient six mil six cens soixanteseize. Nostre Seigneur commanda a celle legion qu’ilz ississent hors de cest homme. Quant ilz veirent qu’il les couvenoit issir, ilz lui prierent qu’il leur vouldist donner grace de entrer en ung tropel de pourceaux. Nostre Seigneur leur accorda; et comme ces deables furent en ces pourceaux, ilz les tourmenterent cruellement, et puis le menerent tous noier en la mer qui la pres estoit. O quel exemple pour ceulx qui adés vivoient comme pourceaulx! Il fait a doubter que le deable ne les maine noyer, et aussi seront ilz sans faille s’ilz ne se amendent. Quant les gens du pays veirent qu’il avoient ainsi perdu leurs pourceaux, ilz furent courrouchiés et prierent a Nostre Seigneur qu’il s’en alast hors du pays. Adont Nostre Seigneur retourna en Capharnaon.

Si tratta di una versione abbastanza fedele di *HE* LVI, «De duobus obsessis a legione» (1567A-B):

³⁶ Tutti e quattro presenti in *YE*: «Des trois sectes des Juys; par les Hystoires» (467a-d; 72,15-5,23 – P 142v^c-43r^b); «De diverses oppositions et oppinions de l’Ystoire euvangelique; par les Hystoires» (469b-c; 87,3-9,13 – P 144r^{a-b}); «De Beelzebub; par Hystoires» (477d-8a; 145,5-7,3 – P 149r); «De la darreniere venue que Jhesucrist fist en Jherusalem...» (494d; 260,10-25 – P 159r^{a-b}).

³⁷ Per contro *VC* mostra un qualche interesse per la meditazione. Le parabole [37] e [38] sono accompagnate da interpretazioni morali che non trovano riscontro né in NT né in *HE*; IV si apre (cc. 11b-12c) con un lungo sermone sulla necessità dell’Incarnazione per ovviare alla peccaminosità della natura umana; XX si chiude (cc.51d-52d) su una meditazione sul fatto che «... celle glorieuse passion fu moult amere et dolereuse, despite, proufitable et honteuse...».

Dum autem venisset trans fretum, in regione Gerasenorum, quae est contra Galilaeam, occurrerunt ei duo arreptitii, saevi nimis, quorum unus adoravit, et dixit: «Quid nobis, et tibi, Jesu filii Dei? venisti ante tempus torquere nos» [Mc 5,7]. Nesciebant daemones enim Dei Filium, sed suspicabantur pro miraculis et testimonio Patris. Torqueri autem se dicebant, quia cogebantur exire, et cessare a laesione. Dicebat enim illi Jesu: «Exi, spiritus immunde». Sciebant autem in iudicio se torquendos in abyso. Cumque Domino quaerenti nomen suum, dixisset, se vocari legionem, non quod sic vocaretur, sed quasi dicat: Frustra quaeris nomen, quia plures sumus, rogabant eum, ut mitteret eos in gregem porcorum, qui juxta pascebantur. Et intrantes porcos, praecipitaverunt eos in mare. Indigenae autem rogaverunt eum, ut transiret a finibus eorum. Cumque ascenderet navim, sanatum, licet rogaret, noluit secum ducere. Et rediit Capharnaum...

Mansel segue il modello in tutto e per tutto, alternando la narrazione al suo commento letterale, e omettendo solo la circostanza conclusiva del rifiuto di Gesù a condurre con sé l'indemoniato guarito; un controllo sulle pericopi NT ci dice che Comestore contamina in un solo intreccio le versioni dei sinottici: da Mt 8,28 ss. egli recupera la situazione iniziale (la coppia di indemoniati: ridotta a uno in Mc 5,1-2 e Lc 8,26-7); da Mc 5,6-16/Lc 8,28-31 proviene il dettaglio (assente in Matteo) della domanda di Gesù al demonio, e sempre sulla scorta di Mc 5,18-9/Lc 8,38-9 è modellata la chiusa dell'episodio.

Al capitolo di Comestore YE sostituisce la traduzione della pericope di Marco, «Du demoniacle et forsené qui avoit ou corps une legion de dyables» (475b-d; 129,6-131,18 – P 147v^c-8r^a): completata dalle *gloses* coi particolari ricavati da Matteo e con alcuni dettagli di HE. Ecco l'inizio:

Aprés passerent ilz oultre la mer[e], en la region des Gerasseniens. Et si tost qu'il issi de la nef, un homme qui habitoit en fosses et entre sepulcres lui vint a l'encontre; et si estoit si forsenéz que on ne le pouoit tenir, ne en lyans ne en chaenes - ains rompoit tout, et fers et cordes et chaenes, et toutes les choses dont il estoit lyés, ne nul le pouoit dompter; et ne cessoit oncques ne nuit ne jour de crier et de braire entre les sepulcres, et se heurtoit aux pierres et aux cailloux. (*Glose*: Saint Mathieu dit qu'il y ot .ij. forsenéz, mais il n'en fu que [l']un gairiz, et que nul n'osoit passer le chemin ou ilz | habitoient). [*Texte*] Quant il vit Jhesus venir de loing, il courut a lui et l'aoura, et cria a haulte voix et dist: «Jhesus, filz du souverain Dieu, que me demandes tu?». (*Glose*: Cy dit Saint Mathieu que les dyables disent ainsi: «Tu nous es venuz devant nostre temps tourmenter». Les dyables disoient qu'il estoient tourmentez quant on les constreignoit a issir hors des corps des hommes ou ilz estoient entrez; et dit le Maistre es Hystoires que les dyables ne savoient mye vraiment que Jhesus fust le Filz de Dieu, mais ilz le souspeçonnoient pour les miracles qu'il faisoit, et pour la voix du Pere qu'ilz avoient ouye quant Jhesus fu baptisiez, disant: «C'est cy mon chier filz»; et de ce que Saint Mathieu dit que les dyables disoient a Jhesus: «Tu nous tourmente[z] devant nostre temps» est a entendre que les dyables savoient bien qu'ilz seroient tourmentez en jugement en abisme...

Lors monta Jhesus en sa nef, et l'omme forsené qu'il avoit gairi lui pria qu'il le laissast aler avecques lui. Mais Jhesus ne lui lascia mye aler, ains lui dist: «Va a ta maison et aux tiens, et annonce | comment Dieux a fait grans choses pour toi, et comment il a eu mercy de toi». Et celui s'en ala tantost, et compta partout comment Jhesus avoit ouvré en lui; et

tous en avoient grant merveille de grant maniere. En ceste partie devant ditte de l'Euvangile Saint Marc n'a riens a exposer par Hystoires, fors ce qui est exposé en glose.

Nel caso precedente la versione "letterale" riguarda una sezione in cui la parafrasi delle pericopi NT si alterna a segmenti di commento letterale. Di regola *VC* utilizza *HE* selettivamente, liberandone il corpo dagli elementi extranarrativi.

La guarigione del figlio del *regulus* di Cafarnao (*Io* 4,46-54: [25]) si conclude in *HE* LIX,1569A con una breve chiosa (segnalata qui in neretto), ripetizione del v. 48, soppressa in *VC*:

HE LIX,1568D-69A

VC XII,24c-d

Venit autem iterum in Cana Galilaeae a Judaea, in quam ascenderat. Et erat ibi quidam regulus, id est de potentioribus terrae sub rege, cujus filius infirmabatur, non in Cana, sed in Capharnaum. Et rogabat Dominum, ut descenderet et curaret filium suum. Qui redargutus est a Domino, quia non credebat eum posse sanari, nisi corporali praesentia et tactu. Et ideo dum instaret ille ait ei: «Vade, filius tuus vivit». Et sic absens, verbo sanavit eum. Descendensque pater, cum cognovisset filium sanatum in hora verbi Domini, «credidit ipse, et domus ejus tota». **Creditur iste fuisse Judaeus, quia dixit ei Dominus: «Nisi signa et prodigia videritis, non creditis». Judaei enim signa quaerunt (*I Cor.* 1).**

Quant Nostre Seigneur fu retourné en Galilee, ung des plus puissans homes du pays, qui avoit son filz malade en Capharnaum, lui pria qu'il alast en sa maison pour garir son filz. Et pour ce qu'il lui sambloit que Nostre Seigneur ne pourroit garir son filz s'il n'estoit avec lui, Nostre Seigneur l'en reprinst; mais toutesvoies ledit prince ne cessoit de lui prier qu'il alast garir son filz. «Va t'ent, dist Nostre Seigneur, ton filz est gary». Le prince s'en rala, et trouva par ses gens que son filz avoit esté gary en la propre heure et instant que Nostre Seigneur l'avoit dit; si creut | en lui, et tous ceulx de sa maison.

YE, «Du filz du petit roy. Selon Saint Jehan» (476d-7a; 139,9-40,12 – **P** 148v^b), alterna nuovamente traduzione del NT e commento di *HE*, utilizzato nelle glosse:

De rechief vint Jhesus en Chane de Galilee, ou il avoit fait de l'yaue vin. Et la vint a lui un petit roy (*Glose*: le Maistre dit es Hystoires qu'il estoit le souverain de la terre après le roy, et pour ce estoit il appelez roy) [*Texte*], de qui le filz gisoit malade en Capharnaum; et quant il ouy dire que Jhesus estoit venuz de Judée en Galilee, il s'en ala a lui, et lui pria qu'il venist et gairist son filz, car il commençoit a mourir. (*Glose*: le Maistre dit es Hystoires que Nostre Seigneur le reprist de ce qu'il lui pria qu'il venist, aussi comme se il ne le peust gairir se il ne fust present; et pour ce lui dist il: «Va t'en, ton filz vit», si le gairi par sa parole. L'en cuide | que ce petit roy fu juyf, pour ce que Nostre Seigneur lui dist: «Se vous ne veez signes et miracles, vous ne me croirez mye»; car les Juys demandoient tousjours signes). [*Texte*] Jhesus lui dist: «Se vous ne veez signes et miracles, vous ne croirez ja». Le petit roy lui dist: «Sire, vien avant que mon filz muire!». Jhesus lui dist: «Va t'en, ton filz vit». Adonc crut il la parole que Jhesus lui dist, et s'en ala. Et ainsi qu'il vint pres de Capharnaum ses sergens lui vindrent a l'encontre, et lui distrent que son filz vivoit. Adonc leur demanda il a quele heure il avoit eu santé, et ilz lui distrent que la fievre l'avoit hier laissié en la .vj^e.

heure; et lors congnt le pere certainement que en icelle heure lui avoit dit Jhesus “Ton filz vit”; si crut en Jhesucrist, et toute sa mesgniee.

HE LXXII,1564A-C riunisce in un solo commento due episodi distinti: [39] la predicazione di Gesù nella sinagoga di Nazaret (*Mc* 6,1-4; *Mt* 13,54-8; *Lc* 4,22-4), [40] il vano tentativo dei Nazareni di precipitarlo da una rupe (*Lc* 4,28-30). Il passo è inframmezzato di annotazioni sugli appellativi di parentela che *VC* espunge (conservando invece l'osservazione antiquaria sulla geografia del luogo):

HE

VC XIII,27b

«Et veniens in patriam suam, docebat in synagoga eorum, ita ut mirarentur, et dicerent: Unde huic sapientia haec? Nonne hic est filius fabri? nonne Maria mater ejus, et fratres, et sorores ejus sunt apud nos?». **Quod non est intelligendum secundum Elvidium qui Virginem peperisse Domino fratres de Joseph dogmatizabat, vel Joseph de alia uxore liberos suscepisse. Sed consobrini ejus fratres sui dicti sunt, sicut Abraham dixit ad Lot: «Fratres sumus» [Gn 13,9c]. Marcus ait Dominum dictum ad eis fabrum [Mc 6,3]. Credebant enim fabrum, quia Joseph fabri filium dicebant.** «Et paucos ibi curavit propter incredulitatem eorum, dicens: Nemo propheta acceptus est in patria sua, et repleti sunt omnes ira. Et ejicientes eum extra civitatem, duxerunt eum usque ad supercilium montis, ut praecipitarent eum, ille autem transiens per medium illorum ibat». Adhuc ostenditur ibi locus, qui dicitur Saltus Domini, per quem Dominus descendens impressit se rupi, et cedens ei rupes fecit ei locum, quasi latibuli, in quo adhuc vestigia rugarum vestimentorum ejus impressa olim notantur.

Après ces choses Nostre Seigneur retourna en son pays, et ne cessoit d'enseigner le poeuple et de preschier en leurs synagogues, tellement que les plus sages en avoient grant admiracion, et disoient l'un a l'autre: «Dont poeult venir a cest homme tele sapience? N'est ce pas le filz de Joseph, qui fu charpentier? Marie n'est ce pas sa mere? Et ses amis meismement sont entre nous!». Nostre Seigneur fist peu de miracles en ce lieu pour leur incredulité, et leur disoit que ung prophete n'est point tant prisié en son pays comme il est en estrange lieu. De ce eurent ces gens grant despit, si le boutterent hors d'entre eulx, et le menerent au plus hault de une montaigne, a intencion de le trebuschier en [*sic: leggi* de] hault en bas; mais Nostre Seigneur par sa vertu passa parmi eulx. Et dient aucuns qu'il passa parmi une roche qui lui fist voye, et que ancores y voit on l'emprainte de ses piez et de sa robe; et appelle on ce lieu le “Sault de Nostre Seigneur”.

Il testo di YE, «Du saut Nostre Seigneur Jhesucrist» (480d-1a; 165,18-7,11 – P 150v^{b-c}):

Quant Jhesus ot finé toutes ces paraboles, il s'en parti de la, et s'en ala en son pays (*Glose*: voire en Nazareth), [*Texte*] et commença a enseigner es synagogues des Juys, si que tous s'en esmerveilloient et disoient: «Dont vient a cestui ceste sapience et ceste vertu? N'est il mye filz d'un fevre? Et n'a mye sa mere nom Marie, et son frere Jacob, (*Glose*: ce fu Jaques le Petit) [*Texte*] et Joseph, Symon et Jude? Et ses suers ne sont elles mye en ceste ville avecques nous? Et dont lui viennent donc toutes ces choses?». Adonc leur dist Jhesus: «Nul prophete n'est nulle part sanz honeur, fors en son pays et entre les siens».

La ne fist Jhesus miracles se petit non, pour leur mescreandise (en l'Euvangile Saint Luc est il ainsi). Lors furent tous les Juys rempliz de grant ire; se s'ellevèrent contre lui, et le tirerent hors de la cité, et le menerent sur le sommet d'une haulte montaigne, sur laquelle estoit assise leur cité, pour le giter contrevail; mais il passa oultre, et s'en ala parmy eulx. Cy³⁸ dit le Maistre es Hystoires que l'en ne doit mye entendre aussi comme fist Envidies, qui entendit, et dist et enseigna, que la Vierge enfanta a Joseph freres a Jhesus, ou que Joseph ot enfans d'une autre femme; car il en menti. Mais les .iiij. cousins germains de Nostre Seigneur Jhesucrist devant nommez, qui furent filz Alphee de Marie la suer Nostre Dame, qui fu fille Cleophas, estoient appelez ses freres, si comme dit est devant au chapitre de l'ellection des .xij. apostres; et aussi comme Abram dist a Lot: "Nous sommes freres", et toutesfoiz estoit Loth son neveu. Et si dist le Maistre es Hystoires que quant les Juys orent mené Jhesus en la montaigne pour le giter contre|val, et quant il passa oultre et passa parmy eulx aussi comme se il saillist, dont celui lieu est encore appelez le "Sault Nostre Seigneur", et le monstre l'en a ceulx qui y vont; et que Notre Seigneur descendi parmy ce lieu, et si joigni a la roche, et la roche se ouvri et lui fist lieu aussi comme pour le mucier; et que encore y sont les traces des vestemens Nostre Seigneur, et les y souloit on jadis veoir.

5.3. Mansel evita di seguire la lettera di *HE* tutte le volte che questa riferisce un episodio in termini a suo giudizio troppo sommari; in tal caso egli adotta una scrittura che riassume distesamente o parafrasa la lezione NT. In *HE* LVII,1567C («De paralytico demisso per tectum» [23]) il racconto del miracolo è ridotto ai suoi elementi essenziali:

Et sanavit paralyticum ante se demissum per tegulas, primo remittens peccata ejus, quae fuerant causa morbi, quia quod ob causam fit, cessante causa cessare debet effectus. Et propter Scribas, et Pharisaeos, qui putabant eum blasphemasse, dixit paralytico, ut surgeret, et tolleret lectum suum. Et surrexit, et tulit, et abiit...

VC XI,23c-4a offre un diegesi molto più articolata, che segue il dettato NT (*Mc* 2,1-12; *Lc* 5,17-26):

Adont Nostre Seigneur retourna en Capharnaon. Et quant il y fut revenu plusieurs gens se assamblèrent entour lui, entre lesquelz | estoient plusieurs pharisiens, scribes et aultres Juifs, qui escoutoient son sermon dedens une maison ou il estoit. La maison estoit tant pleine de gens qu'il n'en y pooit plus nul entrer. Advint que aucunes gens aporтерent ung paralitique en celle maison, pour le fere garir. Quant ilz veirent qu'ilz n'y pouoient entrer ilz monterent sur le toit de la maison, et avalerent leur malade a une corde devant Nostre Seigneur. Quant Nostre Seigneur vey la grant foy que ces gens avoient a lui, il dist au malade: «Tes pechiez te sont pardonnez». A celle parolle furent tous enflez d'envie les scribes et les pharisiens, et disoient l'un a l'autre par despit: «Qui est cestui cy qui pardonne aux gens leurs pechiés? Ce que nul homme ne peult faire, fors Dieu seulement!». Combien que Nostre Seigneur ne les pouoit oyr humainement, Nostre Seigneur leur respondi toutesvoyaes a leurs huiseuses paroles, et leur dist: «Pourquoy pensez vous mauvaistié en voz courages? Lequel est plus ligier a faire, ou de pardonner les pechiez aux gens ou de garir soubdainement ce malade icy? Adfin doncques que vous sachiez que j'ay puissance de pardonner les pechiez, je dis a ce malade qu'il se lieve, prene son lit et s'en voise en sa maison!». Incontinent ce paralitique fut gary et | prinst son lit, et s'en ala en sa maison

³⁸ A partire da questo punto in **P** il testo si presenta come «Hystoires seur ceste partie[s] devant dite des evangiles Mahieu».

rendant graces et loenges a Dieu. Et tous ceulx qui ce veirent en eurent grant merveilles et loerent Nostre Seigneur.

La versione di Desmoulins, «Du paralitique qui fu mis aval pardessus la maison devant Jhesus» (475d-6a; 131,18-3,10 – P 148r^a), parafrasi regolarmente la lezione NT (Luca) e recupera *HE* in forma di *glose*³⁹:

Un jour avint que Jhesus se seoit et enseignoit, et la estoient assemblez les pharisiens et les maistres de la Loy de tous les chastiaux de Galilee, de Judee et de Jherusalem; si vindrent les hommes qui portoient un homme paralitique en un lit, et queroient lieu par ou ilz le peussent mettre devant Jhesus. Et quant ilz ne porent trouver par ou le mettre devant Jhesus, pour la tourbe des gens, ilz monterent sur la couverture de la maison, et l'avalèrent atout son lit pardessus les tuiles de la maison ou mylieu du peuple devant Jhesus. Quant Jhesus vit leur foi, il dist: «Homme, tes pechiez te sont pardonnez». (*Glose*: c'est assavoir qui estoient cause de sa maladie, ce dit le Maistre es Hystoires, et puis que la cause de la maladie cessoit la maladie devoit cesser; et pour ce doit chascun phisicien enjoindre a son malade, quant il le vient premierement visiter, qu'il se confesse et reçoive le Saint Sacrement. Car par aventure ses pechiez sont cause de sa maladie, et se les pechiez qui sont cause de la maladie sont curez et gairiz, la maladie en sera plus legierement gairie; et se les pechiez qui sont cause de la maladie demeurent ou malade, la maladie doit demourer, et n'est mye legiere a gairir. Car aussi comme la medecine ne vault riens a la playe ou le fer demeure, aussi ne doit valoir medecine au malade en qui les pechiez demeurent). [*Texte*] Lors commencerent a penser les maistres de la Loi et les pharisiens, et a dire en leurs cuers: «Qui est celui, qui dit blasmes? Qui peut pardonner les pechiez fors Dieu tout seul?».

Et quant Jhesus vit leurs pensees, il leur dist: «Que pensez vous mal en vos cuers? Qui est plus legier a dire, “Homme, tes pechiez te sont pardonnez”, ou dire, “Lieve toi et va”? Et pour ce que vous sachiez que le Filz de l'Omme a pover de pardonner les pechiez en terre, | je di a toi paralitique: “Lieve toi, et t'en va en ta maison!”». Et tantost il se leva, et porta son lit, ou il gisoit, et s'en ala en sa <maison> magnifiant Dieu. Lors orent tous grant paour et distrent: «Nous avons hui veu merveilles!». (En ceste partie devantditte de l'Euvangille Saint Luc n'a riens a exposer fors ce qui est exposé en glose).

6. Mansel utilizzava direttamente *HE*, o vi attingeva attraverso la mediazione di *YE*? Una risposta ragionevolmente certa dovrebbe fondarsi su un'escussione dei testi effettuata su attendibili edizioni, e su una collazione esaustiva; d'altro lato i riscontri di §§ 4.2. e 5.2 suggeriscono l'ipotesi che *VC* non sia un libero rifacimento di *YE*; in particolare, la discussione di [22] mostra quanto sia macchinoso e poco economico ipotizzare che *VC* sia giunta in questo episodio a un esito sostanzialmente identico alla lettera di *HE* a partire dalla lezione di Desmoulins. La collazione della sezione iniziale di *YE* (cfr. n. 25) evidenzia semmai due fatti favorevoli all'ipotesi di un utilizzo non mediato di *HE*.

1) In *VC* IX,21a-b l'incontro tra Gesù e Nicodemo [6] avviene *prima* della cacciata dei mercanti dal Tempio:

³⁹ Col. 1567C: «Quia ergo constat, quod pro peccatis quandoque aegrotat hom, medicus visitans aegrum, primo debet eum monere ad poenitentiam, et confessionem, ne peccato manente, tamquam ferro in vulnere, frustra sit malagma apponere».

Après ces choses Nichodemus, qui estoit l'un des princes des pharisiens, vint une nuit a Nostre Seigneur, et lui dist: «Maistre, nous savons bien que tu es venus depar Dieu, car homme ne pourroit faire ce que tu fais, se Dieu n'estoit avec lui». Ce disoit il adfin que Nostre Seigneur lui enseignast aucune chose pour son salut. «Vraiment, dist Nostre Seigneur, se une per|sonne ne renaist ancores une fois (c'est a dire par baptesme) il ne pourra estre sauvez». Nostre Seigneur introduist cest homme par sa parole ou mistere du sacrement du baptesme, et puis de sa divine et humaine nativité, de sa passion, resurrexion et assencion; et de ces choses demoura Nichodemus bien instruit et reedefié. *En la feste de Pasques qui fu tantost après*, Nostre Seigneur ala en Jherusalem et entra ou Temple, et y trouva marchans qui vendoient...

VC rispecchia fedelmente la *dispositio* di Comestore, il quale, in questa circostanza ha invertito l'ordine delle pericopi giovanee (cfr. § 4.2): in XXXIX si commenta *Io* 3,1-15; in XL, *Io* 2,12-7. Desmoulins ristabilisce l'ordine originario delle pericopi: alla traduzione di *Io* 2,12-7, «De la premiere ejection des vendans et achetans ou Temple» (470a-b; 93,4-19), segue quella di *Io* 3,1-15, «De l'instruction de Nichodeme» (470b-c; 93,19-5,17), e il dittico delle versioni (ambidue glossate) è conchiuso dall'«Hystoire sur ces deux parties devant dittes de l'Euvangile Saint Jehan» (470c-d; 95,17-7,16⁴⁰).

2) In *VC* il contenuto di *HE* XLII-XLV è riversato in altrettanti episodi: lettura di *Isaia* nella sinagoga di Nazaret [9], testimonianza di Giovanni sull'identità messianica di Gesù [10], incarceramento di Giovanni [11] e terza chiamata degli apostoli [12]. In *YE* l'ordine è il seguente:

- [9] «Comment Jhesus lut les livres de la Loy en Nazareth» [resa di *Lc* 4,16-22: 471a-b; 99,4-100,12. **P**: c. 145r^{a-b}];
- [12] «De la tierce vocacion des disciples» [resa di *Mt* 4,18 ss.: 471b; 100,12-1,24. **P**: c. 145r^{b-c}];
- [10] «Comment les disciples de Saint Jehan Baptiste baptisoient» [resa di *Io* 3,22-4,4: 471c; 101,24-3,14. **P**: c. 145r^{c-v}];
- [11] «Pourquoi Saint Jehan fu mis en chartre» [resa di *Mc* 6,17-20: 471d; 103,14-4,1. **P**: c. 145v^{a-b}].

7.1. *HE* è il principale termine di riferimento di *VC*, utilizzato congiuntamente a *LA*. L'ipotesi di partenza ha trovato nei riscontri testuali il suo *bien-fondé*; *à rebours* essa appare semmai ovvia: per la congruenza dei modelli con il progetto di Mansel, per il peso specifico di simili *auctores*.

Del commento di Comestore già si è detto: dal secondo quarto del XIII secolo esso divenne il punto di riferimento storiografico obbligato per chiunque si accingesse a ripetere le vicende sacre. Quanto all'immediato, e impressionante per dimensioni, successo di *LA*, basterà ricordare gli oltre mille testimoni manoscritti latini completi o parziali dell'opera⁴¹, e, gli oltre cinquanta volgarizzamenti oitanici (vd. n. 14); né va dimenticato quanto la

⁴⁰ La sequenza è la stessa in **P** 144v (ma qui la versione del comento è intercalare a ogni versione NT): «De la premiere ejection des achatanz...» (col. a, a cui segue l'*hystoire*, coll. a-b), «De l'instruction Nichomede» (coll. b-c, a cui segue, col. c, l'*hystoire*).

⁴¹ B. Fleith, *Studien zur Überlieferungsgeschichte der lateinischen Legenda Aurea*, Bruxelles 1991; G.P. Maggioni, *Ricerche sulla composizione e sulla trasmissione della «Legenda Aurea»*, Spoleto 1995.

compilazione, divenuta attraverso la predicazione degli ordini mendicanti il libro della devozione popolare dei santi, influì sull'agiografia dei secc. XIV e XV e sulla rimodulazione dei modelli della santità [Boureau 1984, 10].

7.2. Pare insomma inevitabile che una compilazione come *VC*, impegnata sul versante *historialis* del NT (peraltro appiattito a una semplificata sequenza di aneddoti giustapposti) non potesse che ricorrere a *HE* e a *LA*; e nelle modalità con cui Mansel utilizzò le sue fonti riconosciamo i segni di un mutamento, nelle compilazioni religiose, di attitudine “storiografica”.

HE prevedeva certo il ricorso a fonti extracanoniche, ma nel complesso essa «fought shy of Apocrypha and legend...» [Smalley 1985, 52.68-9]. Il canone evangelico fu per Comestore consapevole criterio di selezione dei materiali da integrare nel commento: anche se in qualche caso⁴² utilizzò narrazioni apocrife, egli ne citò regolarmente la natura extracanonica. Questo rimase il criterio anche della *Bible Historiale*: Desmoulins raccolse, in coda al volgarizzamento degli Atti degli apostoli, un gruzzolo di narrazioni *apocrifas*, precedute da una rubrica che ne giustifica la presenza in un'opera che si vuole istruttiva esposizione di un'*historia*:

... et sont dittes apocrifas, pour ce que l'en ne sceit pas se elles sont vraies ou non. Si ne la doit on mye affermer pour vraie; mais je l'ay cy mise, pour ce que moult de gens lisent volentiers escriptures apocrifas, pour ce qu'elles sont moult plaisans et agreables, et assoagens les oreilles des escoutans⁴³.

In *LA*, costituita, secondo un incessante movimento agglutinatorio, dal paziente *collage* di materiali disparati per origine e tradizione (e non sempre di prima mano), l'obiettivo della correttezza storiografica è secondario rispetto alla formulazione di una dogmatica. Come risulta con chiarezza dal capitolo sulla Natività, la lettera NT e gli altri materiali sono spesso citati in rapporto all'interpretazione che li sorregge e li contiene, e valgono proprio perché illustrazione dell'apparato commentatorio-didattico [Boureau 1984, 43-5]; il diverso impegno speso da *LA* nel segnalare le sue fonti e il loro grado di attendibilità mi pare ottima pietra di paragone su cui misurare la sensibilità delle istituzioni religiose nei confronti delle leggende apocrife. Il ricorso, apparente pacifico (perché non accompagnato da esplicite prese di distanza critica), a materiali provenienti dal ciclo dell'Infanzia o dal vangelo di Nicodemo mostra come tali testi fossero considerati nel sec. XIII un attendibile completamento del NT. In fondo (e almeno per gli apocrifi che interessano qui), da Varazze si dichiara assai perplesso solo sull'attendibilità della fonte delle leggende di Giuda (*LA* XLV, 184 e 185):

⁴² Il nome dei Magi, in VIII,1542B-C («De oblatione et nominibus magorum»); la predizione della regina di Saba sul Legno della Croce in LXXXI, 1578D-79C («De Probatica piscina»: della leggenda si offre un sommario, introdotto da «Traditur a quibusdam» [1579A] e concluso da un secco «Sed hoc non est authenticum» [1579B]).

⁴³ *L* 553a. *L* è il solo testimone che conservi gli apocrifi di Guyart (leggenda di Giuliano, due versioni della leggenda del Legno della Croce, biografie di Giuda e di Pilato). Cfr. il mio «Ricerche sulla tradizione manoscritta delle vite antico-francesi di Giuda e di Pilato. III. Le *Hystoires apocrifas* nella *Bible Historiale*», *Annali di Ca' Foscari* 37/1-2 (1998): 187.

Legitur enim in quadam hystoria licet apocrypha...
Hucusque in predicta hystoria apocrypha legitur, quae utrum recitanda sit, lectoris arbitrio relinquitur, licet sit potius relinquenda quam asserenda.

e di Pilato (LA LIII, 231.234⁴⁴):

... de poena autem et origine Pylati in quadam historia licet apocrypha legitur...
Hucusque in praedicta historia apocrypha leguntur. Quae utrum recitanda sint, lectoris iudicio relinquitur;

ma la verità teologica che in esse trova compimento (l'essere *exemplum* dell'implacabile *vindicta Salvatoris*, come lo è la morte del figlio dell'infanticida Erode) si fa in un certo senso garante della necessità della loro presenza nel leggendario.

LA divenne rapidamente (e qui consistono le radici della sua fortuna) la guida ufficiale nei territori della santità, e un inesauribile repertorio di *legendae* e *historiae*; anche grazie a essa gli autori di volgarizzamenti cristologici del Tre-Quattrocento considerarono gli apocrifi come materiale provvisto di una patente di autenticità storiografica e utilizzabile per rimpolpare «the all too bare bones» [Smalley 1985, 68] del NT. Sotto questo profilo, la presenza in VC delle leggende sulla natività della Vergine e sulla catabasi di Cristo, delle biografie di Giuda e di Pilato, non è certo un episodio isolato, ma si trova in buona e folta compagnia⁴⁵.

NOTA BIBLIOGRAFICA

- Berger S., 1884: *La Bible française au Moyen Age*, Paris.
Borel N., 1991: «La version en trois livre de la *Fleur des Histoires* de Jean Mansel. Étude sur la tradition manuscrite et édition partielle du livre III», *Position de Thèses de l'École des Chartes*, 25-31.
Boureau A., 1984: *La Légende dorée. Le système narratif de Jacques de Voragine*, Paris.
Burgio E., c.s.: «La *Vita Christi* di Jean Mansel e la letteratura religiosa nell'età di Filippo il Buono», in c.s. in *Le letterature romanze del Medioevo: testi, storia, intersezioni*, V Convegno S.I.F.R., Roma 23-25.10.1997.
Delisle L., 1900: «La *Fleur des Histoires* de Jean Mansel», *Journal des Savants*, 16-26, 106-17, 196-7.
De Poerck G., 1936: *Introduction à la «Fleur des Histoires» de Jean Mansel (XV^e siècle)*, Gand.

⁴⁴ G.P. Maggioni, «Appelli al lettore e definizioni di apocrifo nella *Legenda aurea*. A margine della leggenda di Giuda Iscariota», *Studi Medievali* 36 [n.s.] (1995) 241-53.

⁴⁵ La *Vie* cit. in n. 31 utilizza a piene mani i vangeli dell'infanzia, il vangelo di Nicodemo, le leggende apocrife di Veronica (§ 64) e di Longino (§ 74); la *vie de Jesucrist. La mort et passion, et aussi la resurrection de Nostre Seigneur*, Paris, R. Foucquet e J. Crés 1485 (Paris, B.N.F. Gr.Rés. H 506: in-4° di 152 cc. (numerate in cifre romane al centro del margine superiore del *recto*) di 222 x 140 mm, righe in caratteri gotici a piena pagina giust. 133 x 89 mm, contiene, suddivisi in trentotto capitoli, il racconto della Creazione e di Adamo ed Eva, la vicenda di Mosè e delle Tavole della Legge, quella di David, la Natività di Maria e quindi una vita di Cristo. In quest'ultima (che contiene tra l'altro ampie sezioni del vangelo di Nicodemo), tra il capitolo *De la decolation de Saint Jehan Baptiste* e quello dedicato alla *Passion de Nostre-Seigneur* si colloca la vita leggendaria di Giuda (XXXIV, 62r-66r).

- Flutre L.-F., 1932: «*Li Fait des Romains*» dans *les littératures française et italienne du XIII^e au XVI^e siècle*, Paris.
- Potz McGerr R., 1983: «Guyart Desmoulins, The Vernacular Master of Histories, and His *Bible Historiale*», *Viator* 14, 211-44.
- Smalley B., 1985: *The Gospels in the Schools c. 1100-c.1280*, London-Ronceverte.

ABSTRACT

This paper concerns the *vita Christi* which opens the IInd volume of *Fleur des Histoires*, a compilation of universal history written in 1440s by Jean Mansel, *clerc* of Philip the Good. It shows evidence that the *Historia Scholastica* and the *Legenda aurea* were at the root of *VC*'s plot.

KEY-WORDS

Jean Mansel; Burgundian Literature; Middle-French Lives of Christ.

ANNESI. 1. LA VITA DI CRISTO NELLA *TABLES DES RUBRICHS*
DEL MS. PARIS, B.N.F., F.FR. 56 (D), CC. 1r-2a.

Le cifre tra [] rinviano alla paginazione del capitolo nel ms. La c. 1r contiene una sola colonna.

[1r] ...

1. **Cy** parle de Joachin et de Sainte Anne, qui furent parens de la glorieuse Vierge Marie, mere de Nostre Seigneur Jhesucrist. [6d-8b]
2. **Comment** la conception de la glorieuse Vierge Marie fu revelee pour solempniser en Sainte Eglise par le monde. [8b-10a]
3. **De** la sainte nativité de la glorieuse Vierge Marie. [10a-11a]
4. **De** l'adnunciacion de l'angele Gabriel a la glorieuse Vierge Marie; et comment elle conchut le benoit filz de Dieu. [11a-4a]
5. **De** la glorieuse nativité de nostre benoit Sauveur Jhesucrist, et comment elle fu sceue et adnunchie par pluseurs manieres de gens. [14a-6b]
6. ^[1c] **Comment** les trois Roix vindrent offrir et aourer nostre benoit Sauveur Jhesucrist. [16b-7a]
7. **De** la purification de la glorieuse Vierge Marie. [17a-c]
8. **Comment** Herode fist ochir .C. et .xliiij^m. petis enfans innocens, cuidans par ce moien occir Nostre Seigneur Jhesucrist. [17c-8d]
9. **Comment** Nostre Seigneur en l'aage de .xij. ans fu trouvé disputant ou Temple entre les maistres de la Loy. [18d-9b]
10. **Comment** Nostre Seigneur fu baptisié, et comment il juna et fu tempté; et de ses premiers miracles en terre. [19b-22a]
11. **Comment** Nostre Seigneur prescha publiquement et fist miracles depuis que Saint Jehan Baptiste fu mis en prison. [22a-4a]
12. **Aultres** miracles de nostre benoit Sauveur Jhesucrist. [24a-6c]
13. **Des** paraboles de Nostre Seigneur, et de la mort Saint Jehan Baptiste; et de aucuns miracles. [26c-7c]
14. **Des** miracles de nostre Sauveur | ^[1d] Jhesucrist après la mort de monseigneur Saint Jehan Baptiste. [27c-8c]
15. **Aultres** pluseurs miracles de nostre benoit Sauveur Jhesucrist selon l'Euvangille. [28d-32a]
16. **Aultres** miracles et sermons de nostre benoit Sauveur Jhesucrist selon l'Euvangille. [32a-6a]
17. **Comment** Nostre Seigneur resuscita le ladre; et comment les Juifs conspirerent contre lui pour le faire mourir. [36a-7a]
18. **Comment** Nostre Seigneur revela a ses disciples la maniere de sa passion; et comment il entra a grant honneur en Jherusalem. Et de ses beaus sermons. [37a-43d]
19. **De** la digne cene de Nostre Seigneur Jhesucrist; de la trahison de Judas; et comment les Juifs prinrent Nostre Seigneur. [43d-6b]
20. **De** la glorieuse passion de Nostre Seigneur Jhesucrist. [46b-52d]
21. **Histoire** de la vie de Judas et de Pilate, et de leur maleureuse mort et miserable. [53a-6a]
22. **Comment** nostre doulz Sauveur | ^[2a] Jhesucrist fu despendu de la croix et mis ou monument. [56b-d]

23. **U**n glorieux mistere de la resurrexion de nostre doulz Sauveur Jhesucrist, et de ses apparicions qui furent manifest<ee>s. [57a-62c]
24. **D**e la glorieuse assencion de Nostre Seigneur. [62c-3d]
25. **C**omment le Saint Esprit deschendi sur les apostles au jour de la Penthecouste. [64a-5a]

Des fais des apostles après qu'ilz eurent receu le Saint Esperit... [65a ss.]

2. IL MINISTERO PUBBLICO DI GESÙ IN GALILEA E IN GIUDEA.
TAVOLA SINOTTICA.

La narrazione relativa al ministero pubblico di Gesù è collazionata in: *VC* X-XVII; *VC* in *FdH* II, VIII,24b-XIX,45c; *HE*; *Meditaciones Vite Christi* (*MVC*: cfr. n. 30, cit. per capitolo e righe); *VCh* (cit. nella lezione di Bruxelles, B.R. IV 106, per parte - in cifre romane -, capitolo - in cifre arabe - e cartulazione); *Vie de Nostre Benoit Sauveur Ihesuscris* & *La Sainte Vie de Nostre Dame* (*VJ*: cfr. n. 31, cit. per pagina). La cifra tra [] rinvia alla numerazione degli episodi nel testo in questione, se diversa da quella indicata nella prima colonna.

EPISODIO	<i>HE</i>	<i>VC</i>	<i>MVC</i>	<i>VCh</i>	<i>VJ</i>
[1] PREDICAZIONE DEL BATTISTA	30 32	I 10,19b-c II 8,24b-c I 10,19d II 8,24d-5a			
[2] BATTESIMO DI GESÙ	33 34	I 10,19d-20 II 8,25a I 10,20a II 8,25a-b	[1] 16,50 ss. 264 ss. 277 ss.	[1] III 1, 53v-5r 56v-7r	[1] 41-2
[3] DIGIUNO NEL DESERTO E TENTAZIONI	35	I 10,20a-c II 8,25b-d	[2] 17,1-6. 85-117	[2] III 2, 57v-60v	[2] 42-4
[4] PRIMA CHIAMATA DEGLI APOSTOLI	36	I 10,20c-d II 9,25d-6b	[4] 19,5-7	[3] III 3, 61r-v	[3] 44
[5] NOZZE DI CANA	38	I 10,20d-1a II 9,26b-c	[7] 20,1-90	[6] III 3, 62v-4r	[5] 45-6
[6] INCONTRO CON NICODEMO	39	I 10,21a-b II 9,26c-d			
[7] PRIMA CACCIATA DEI MERCANTI DAL TEMPIO	40	I 10,21b II 9,26d-7a	[31] 42,1	[8] III 3, 64r	
[8] SECONDA CHIAMATA DEGLI APOSTOLI	41	I 10,21b-c II 9,27a-b	[5] 19,7-9	[5] III 3, 62v	[4] 44

[9] SINAGOGA DI NAZARET	42	I 10,21c-d II 9,27b	[3] 18,43-8	[4] III 3, 61v-2r	
[10] GIOVANNI TESTIMONIA IL MESSIA	43	I 10,21d II 9,27c		[7] III 3, 64r	
[11] INCARCERAZIONE DI GIOVANNI	44	I 10,21d II 9,27c			
[12] TERZA CHIAMATA DEGLI APOSTOLI	45	I 10,21d- 2a II 10,27c- 8a	[6] 19,10-2	[9] III 3, 64v	
[13] PREDICAZIONE IN GALILEA	46	I 11,22a-b II 10,28a			
[14] DISCORSO DELLA MONTAGNA	47-9	I 11,22b-c II 10,28a- b	[8] 21,1ss.	[10] III 4, 65v ss.	[6] 46
[15] CONFERIMENTO AGLI APOSTOLI DI POTERI TAUMATURGICI	50	I 11,22c II 10,28b		[11] III 4, 68v-9r	
[16] GUARIGIONE DI UN LEBBROSO	51	I 11,22c II 10,28b- c		[12] III 5, 69r	
[17] GUARIGIONE DEL SERVO DEL CENTURIONE	52	I 11,22c-d II 10,28c- d	[9] 22,1-10	[13] III 5, 69r	[7] 46-7
[18] GUARIGIONE DI UN INDEMONIATO	52	I 11,22d II 10,28d			
[19] GUARIGIONE DELLA SUOCERA DI PIETRO	53	I 11,22d II 10,28d	[12] 24,1-6	[14] III 5, 69v	
[20] RESURREZIONE DEL FIGLIO DELLA VEDOVA	54	I 11,22d- 3a II 10,28d- 9b	[14] 26	[15] III 5, 69v	[10] 48
[21] TEMPESTA MARINA SEDATA	55	I 11,23b II 11,29b- c	[13] 25,1-8	[16] III 5, 69v	[9] 48

[22] ESORCISMO DI DUE INDEMONIATI	56	I 11,23b-c II 11,29c-d		[17] III 5, 70r	
[23] GUARIGIONE DI UN PARALITICO A CAFARNAO	57	I 11,23c-4a II 11,29d-30b	[11] 23, 1-18	[18] III 5, 70r	[8] 47-8
[24] LA SAMARITANA AL POZZO DI GIACOBBE	58	I 12,24a-c II 11,30a-d	[20] 31, 1-14	[19] III 5, 70r-v	[14] 52
[25] GUARIGIONE DEL FIGLIO DEL <i>REGULUS</i>	59	I 12,24c-d II 11,30d-1a	[10] 22, 10-3	[20] III 5, 71r	
[26] BANCHETTO IN CASA LEVI	60	I 12,24d II 11,31a		[21] III 5, 71r	
[27] I FARISEI RICHIEDONO UN MIRACOLO	60	I 12,24d-5a II 11,31a-b			
[28] RESURREZIONE DELLA FIGLIA DI GIAIRO	61	I 12,25a-b II 11,31b-c	[15] 27,1ss.	[22] III 5, 71r-v	
[29] L'EMORROISSA RISANATA	61	I 12,25a-b II 11,31b-c	[16] 27,1ss.	[23] III 5, 71r-v	[11] 49
[30] GUARIGIONE DI DUE CIECHI E DI UN MUTO INDEMONIATO	62	I 12,25b II 11,31c-d		[24] III 5, 71v	
[31] INCONTRO CON MARIA DI MAGDALA	64	I 12,25b-d II 11,31d-12,32b	[17] 28, 1 ss.	[25] III 5, 71v-2r	
[32] MARTA E MARIA	65	I 12,25d II 12,32b-c	[34] 45, 1-21		[18] 55
[33] RICHIESTE DI GIOVANNI; MALEDIZIONE DELLE CITTÀ GALILAICHE	66	I 12,25d-6a II 12,32c-d	[18] 29, 1 ss.	[26] III 6, 72v-3v	
[34] MISSIONE DEI SETTANTADUE DISCEPOLI	67	I 12,26a-b II 12,33a		[28] IV 1, 75v-6r	

[35] SULLO SPIGOLARE DI SABATO	68	I 12,26b II 12,33a	[33] 44, 1 ss.	[29] IV 1, 76v	
[36] GUARIGIONE DI UNA MANO SECCA IL SABATO	69	I 12,26b-c II 12,33a-b	[22] 33, 1-7	[30] IV 1, 78v	[15] 53
[37] QUATTRO PARABOLE AL POPOLO: 1) DEL SEMINATORE; 2) DELLA ZIZZANIA; 3) DEL GRANO DI SENAPE; 4) DEL LIEVITO	70	I 13,26c-7a II 13,33b-4a		[31] IV 1, 78v	
[38] TRE PARABOLE AGLI APOSTOLI: 1) DEL TESORO; 2) DELLE PERLE IN MARE; 3) DELLA RETE	71	I 13,27a-b II 13,34a-b		[32] IV 1, 78v	
[39] CONTESTAZIONE DEI NAZARENI	72	I 13,27b II 13,34b-c		[33] IV 1, 79r	
[40] I NAZARENI ATTENTANO ALLA VITA DI GESÙ	72	I 13,27b II 13,34b-c	[21] 32, 1-14	[34] IV 1, 79r	
[41] MORTE DI GIOVANNI BATTISTA	73	I 13,27b-c II 13,34c	[19] 30,1-7	[27] III 6, 74r	[12] 49-51
[42] RITIRO NEL DESERTO	74	I 14,27c-d II 14,34c-d		[35] IV 1, 79r	
[43] PRIMA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI	74	I 14,27d II 14,34d	[23] 34,1-8	[36] IV 1, 79v	[16] 53-4
[44] ATTRAVERSAMENTO DELLE ACQUE	75	I 14,27d-8a II 14,34d-5b	[24-5] 35,1-12 36,1 ss.	[37] IV 2, 79v [38] IV 2, 82v-3r	[17] 54
[45] LO SCANDALO DEL “PANE DI VITA”	76	I 14,28a-b II 14,35b	[27] 38, 5-24	[38] IV 3, 83r-v	
[46] CONTRO LE PRATICHE RITUALI DEI FARISEI	77-8	I 14,28b-c II 14,35c-6a		[39] IV 3, 84r-v	
[47] GUARIGIONE DI UN'INDEMONIATA CANANEA	79	I 15,28d II 15,36b	[26] 37, 1-11	[40] IV 3, 84v	

[47] GUARIGIONE DI UN SORDOMUTO SULLA VIA DI TIRO	80	I 15,28d II 15,36b-c		[41] IV 3, 85v	
[48] A PENTECOSTE GUARIGIONE DI UN PARALITICO PRESSO LA <i>PISCINA PROBATICA</i>	81	I 15,28d-9b II 15,36c-d	[32] 43, 1-26	[42] IV 3, 85v-6r	
[49] SPIEGAZIONE AI FARISEI SUI POTERI DI GESÙ	82	I 15,29b-c II 15,36d-7a		[43] IV 3, 87r	
[50] SECONDA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI	83	I 15,29c II 15,37a-b		[44] IV 3, 87r	
[51] INVITO AGLI APOSTOLI A EVITARE LA “SAGGEZZA” FARISAICA	84	I 15,29c-d II 15,37b			
[52] GUARIGIONE DI UN CIECO	84				
[53] MANIFESTAZIONE DELLA NATURA MESSIANICA AGLI APOSTOLI	85	[52] I 15,29d-30a II 15,37b-d	[29] 40,1-7	[45] IV 3, 87r-v	[19] 55-6
[54] TRASFIGURAZIONE SUL MONTE TABOR	86	[53] I 15,30a-b II 15,37d-8a	[30] 41, 1-12	[46] IV 4, 87v	[20] 56-7
[55] GUARIGIONE DELL'EPILETTICO INDEMONIATO	87	[54] I 15,30b-c II 15,38a		[47] IV 4, 87v-8r	
[56] VOLONTÀ OMICIDA DI ERODE	88				
[57] PAGAMENTO DEL TRIBUTO AL TEMPIO	89	[55] I 15,30c II 15,38a		[48] IV 4, 88r	
[58] DOMANDE DEGLI APOSTOLI A GESÙ	90	[56] I 15,30c-d II 15,38a-b		[49] IV 4, 88r	
[59] TRE PARABOLE: 1) LA PECORA SPERDUTA;	91	[57]		[50] IV 4,	

2) LA DRACMA RITROVATA; 3) IL FIGLIOL PRODIGO		I 15,30d-1c II 16,38b-9b		88r-v	
[60] PARABOLA DEL SERVO E IL DOVERE DELLA SOLIDARIETÀ FRATERNA	92	[58] I 15,31c-2a II 16,39b-d		[51] IV 4, 88v	
[61] SULL'ADULTERIO E IL RIPUDIO	93	[59] I 16,32a-b II 17,39d-40a		[52] IV 4, 89v	
[62] PARABOLA DEL FICO STERILE	94	[60] I 16,32b-c II 17,40a-b		[53] IV 4, 90r	
[63] GUARIGIONE DI UNA DONNA CURVA IL SABATO	95	[61] I 16,62c II 17,40b [62] = [56] I 16,62c II 17,40c		[54] IV 4, 90r	
[64] APPARIZIONE ALLA FESTA DEI TABERNACOLI	96	[63] I 16,32c-3a II 17,40c-d		[55] IV 4, 90r	
[65] FALLIMENTO DI UN TENTATIVO DI CATTURA DI GESÙ VOLUTO DAI SACERDOTI	97	[64] I 16,33a-b II 17,40d-1b			
[66] GESÙ E L'ADULTERA NEL TEMPIO	98		[44] 68, 5-20	[56] IV 4, 90v	[24] 59
[67] PARABOLA DEL RICCO STOLTO; TENTATIVO DI LAPIDAZIONE	99	[65] I 16,33b-c II 17,41b-c	[41] 64, 5-12	[57] IV 4, 90v	
[68] GUARIGIONE DEL CIECO NATO	100	[66] I 16,33c-4b	[40] 63, 1-13	[58] IV 4, 90v-1r	

		II 18,41c-2b			
[69] CONTRO I RICCHI	101	[67] I 16,34b II 18,42b-c		[59] IV 4, 91r	
[70] SULLA RICCHEZZA CELESTE PER CHI SEGUE GESÙ	102	[68] I 16,34b-c II 18,42c	[28] 39, 1 ss.		
[71] PARABOLA DI LAZZARO E DEL RICCO EPULONE	103	[69] I 16,34c-d II 18,42c-3a		[60] IV 4, 92r	
[72] PARABOLA DELL'ECONOMO INFEDELE	104	[70] I 16,34d-5a II 18,43a-b		[61] IV 4, 92r	
[73] PARABOLA DEI VIGNAIOLI	105	[71] I 16,35a-b II 18,43b-c		[62] IV 4, 92r	
[74] GUARIGIONE DI UN IDROPICO IL SABATO	106	[72] I 16,35b-c II 18,43c-d		[63] IV 4, 92v-3r	
[75] TENTATIVO DI CATTURA DI GESÙ DURANTE LA FESTA DELLA DEDICAZIONE; FUGA OLTRE IL GIORDANO	107	[73] I 16,35c-6a II 19,43d-4b	[42] 65, 1-17	[64] IV 5, 93v-4r	
[76] RESURREZIONE DI LAZZARO	108	[74] I 17,36a-d II 19,44b-5a	[43] 66, 7 ss.	[65] IV 5, 94r-v	[22] 57-8
[77] COMLOTTO DEI SACERDOTI PER UCCIDERE GESÙ	109	[75] I 17,36d-	[45] 69, 6ss.	[66] IV 5, 95v-6r	[23] 58-9

		7a II 19,45a-c			
[78] SULLA VIA PER GERUSALEMME, GUARIGIONE DI DIECI LEBBROSI	111	[76] I 17,37a II 19,45c			
[79] LUNGO LA VIA I SAMARITANI NEGANO ALLOGGIO A GESÙ	112	[77] I 17,37a II 19,45c		[67] IV 5, 96v-7r	

VJ [13] è omesso perché riguarda un episodio, il perdono di Maddalena durante il pranzo in casa di Simone il Lebbroso (*Mc* 14,3-9, *Mt* 26,7-12, *Jo* 12,3-8), collocato fuori della sezione narrativa qui presa in esame. È omesso pure [21], dedicato alla cacciata dei mercanti dal Tempio, perché non è chiaro a quale dei due episodi *VJ* faccia riferimento.

La colonna di *MVC* non registra i n° [35]-[39], perché collocati tutti dopo il limite della Tavola.

[63]: dopo un passo equivalente, per contenuto, a *HE* XCV, le due *VC* e *VC* traducono *Lc* 13,31-3, oggetto di *HE* LXXXVIII.